

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



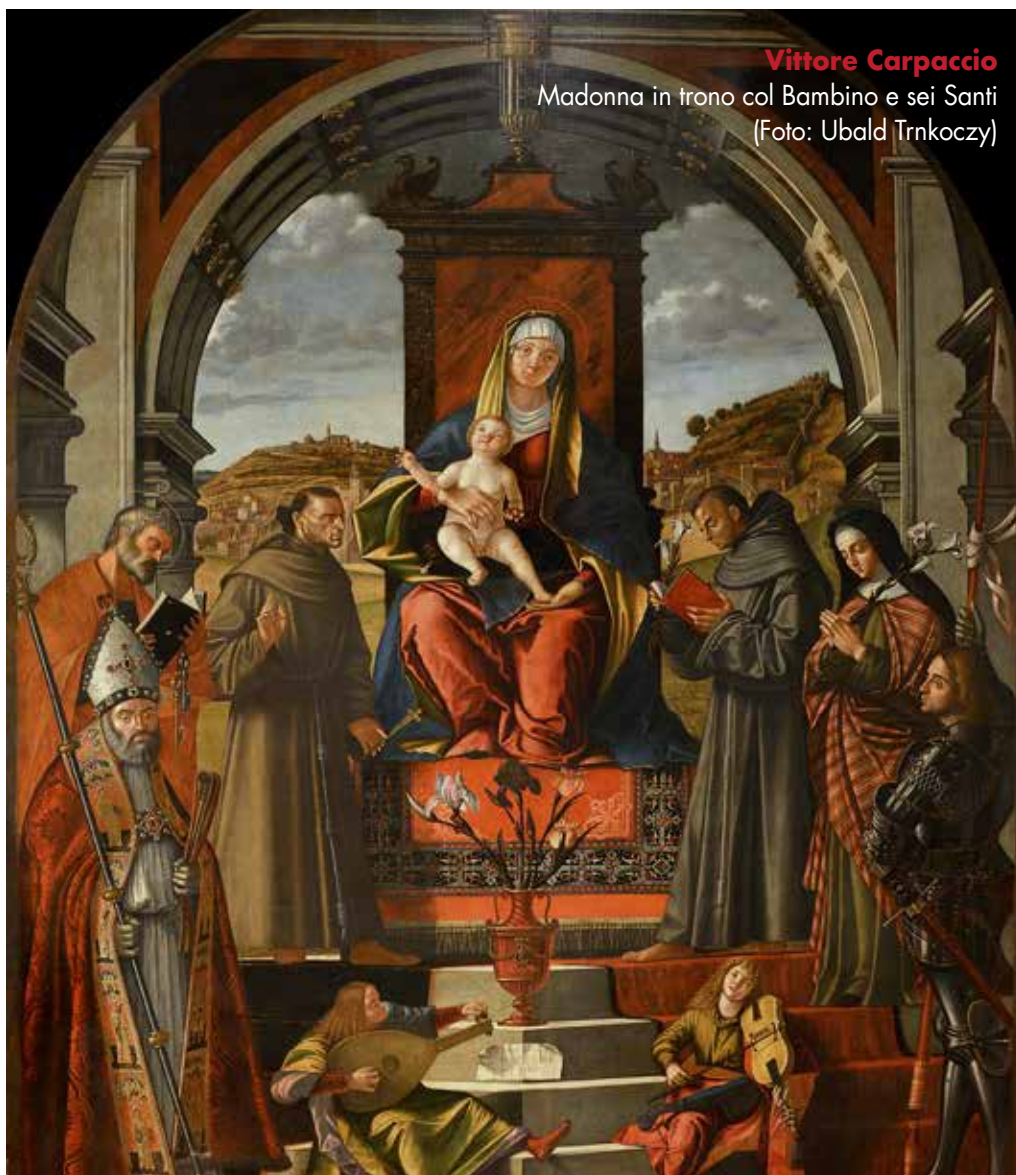
Editoriale

LO SCRIGNO CULTURALE DI PIRANO

di Kristjan Knez

Non è la prima volta che lo evidenziamo. Pirano rappresenta un *unicum* nella penisola istriana. In età veneziana era la seconda città per importanza dopo Capodistria, capoluogo della provincia di San Marco. Il sale e il suo commercio avevano giocato un ruolo di primo piano, senza l'oro bianco la storia della città di San Giorgio avrebbe registrato un corso decisamente diverso. Invece rappresentò la sua fortuna e al tempo stesso la differenziò dagli altri contesti urbani. Tale condizione privilegiata si riflesse sull'intera collettività come pure sulla dimensione culturale in senso lato. Il retaggio piranese, infatti, è notevole. Per un insieme di circostanze fortuite, la cittadina non conobbe devastazioni, saccheggi, scempi che alterassero la sua fisionomia, anzi, un forte senso civico e la consapevolezza dell'importanza rivestita dalla cura della memoria storica e delle testimonianze dei tempi andati, hanno fatto sì che Pirano annoverasse un *corpus* ampio ed articolato di elementi che parlano del suo passato. Tale ricchezza, si noti bene, è d'incommensurabile valore non solo per gli storici, ossia per quanti si interessano al ricco patrimonio culturale custodito nelle diverse sedi, bensì rappresenta anche il punto di forza e un'attrattiva per i visitatori e per il turismo culturale che va sempre più sviluppandosi. Poiché l'industria dell'ospitalità rimpingua la cassa comunale, proprio il Municipio dovrebbe contribuire maggiormente alla valorizzazione di un retaggio considerevole, mentre l'Associazione turistica dovrebbe impegnarsi a promuoverlo. Un lavoro corale potrebbe

(continua a pag. 2)



Vittore Carpaccio

Madonna in trono col Bambino e sei Santi
(Foto: Ubald Trnkoczy)

pg. 3-4

Quattro anni di sfide e successi

I taguardi della CAN nel mandato 2014-2018
Nadia Zigante

pg. 7

Convegno di studi su Carpaccio

In occasione del 500esimo della pala d'altare piranese
Bruno Fonda

pg. 10-13

SPECIALE Trentennale della "Festa del vin"

Appuntamento che valorizza i produttori locali
A. Manzin, O. Lusa, M. Argentin, M. e M. Zlatič, A. Cah e D. Sorgo

pg. 17

Tomaso Luciani (1818-1894)

Convegno di studi ad Albona
Kristjan Knez



dare risultati apprezzabili. Non si deve però improvvisare, oltre agli operatori turistici e agli amministratori devono essere coinvolti anche e soprattutto gli esperti, affinché forniscano una base solida e contenutisticamente valida; la divulgazione necessita di rigore proprio come la ricerca e lo studio. Altrimenti si rischia la banalizzazione, ottenendo l'effetto contrario. Lo scorso dicembre, nel convento dei frati minori conventuali di Pirano, è stato promosso il convegno internazionale di studi sulla pala di Vittore Carpaccio in occasione del cinquecentesimo della sua realizzazione e in concomitanza con il settecentesimo della consacrazione della Chiesa di San Francesco. Grazie ad un'intensa ed articolata giornata di studio è stato possibile soffermarsi sull'artista veneziano e sulla sua attività in Istria, sulla pregevole opera che dal 1940 è assente da Pirano (si con-

serva a Padova). La pala rappresenta nel concreto una testimonianza del patrimonio culturale esistente nella città. Sebbene la sua vicenda sia diversa rispetto alle altre pitture istriane prelevate dalle sedi originarie per tutelarle da possibili danneggiamenti e/o distruzioni belliche, annoveriamo anch'essa tra le opere dimenticate per decenni, poi recuperate, proposte al pubblico; di proprietà dello Stato italiano e rivendicate dalla Slovenia. Senza entrare nel merito della questione, sulla quale non abbiamo alcuna competenza, possiamo dire solo che la decontestualizzazione di un'opera artistica sottrae valore alla stessa e impoverisce il luogo per il quale è stata concepita. La posizione di buona parte degli studiosi e delle persone di buon senso propende al ritorno di queste opere nei luoghi d'origine. Un sostenitore di questa linea fu anche il capodistriano Francesco Semi, il quale, alcuni decenni

or sono, sosteneva che la loro presenza *in loco* avrebbe ulteriormente sottolineato il vincolo dell'Istria alla civiltà veneziana e di conseguenza l'italianità dei luoghi, in termini culturali, linguistici, identitari. Ma se le opere non sono avulse dal contesto per il quale furono commissionate, ugualmente un loro ipotetico rientro non dovrebbe rappresentare un semplice 'passaggio' da una sede ad un'altra, ma il riconoscimento della civiltà italiana radicata sul territorio, quella stessa che aveva prodotto ossia permesso l'accumulo di un significativo patrimonio culturale. Questa dovrebbe essere la *conditio sine qua non*. Non si tratta di muovere al vento primati anacronistici, ciò che si desidera, in primo luogo per onestà intellettuale e per verità storica, è l'accoglimento di una presenza che quella storia l'ha costruita e scritta. Oggi patrimonio di tutti, la chiarezza, però, è d'obbligo.

OTTIMISMO ELETTORALE

di Andrea Bartole

A chiusura dell'anno in corso sembra più che mai opportuno analizzare, almeno brevemente, i dati delle elezioni locali/amministrative svoltesi lo scorso 18 novembre. Per quanto riguarda la Comunità nazionale italiana è di grande interesse considerare i dati riguardanti l'affluenza ai seggi. Il dato nazionale relativo all'affluenza si è attestato sul 51%, anche se nei comuni di Capodistria, Isola, Pirano questo è stato tra il 46 e il 48%. Ancarano in questo caso ha fatto la differenza, anche su scala nazionale, con un notevole 56,9%. Per quanto concerne il gruppo nazionale italiano è invece interessante rilevare che, proprio riguardo all'affluenza, rispetto alle elezioni del 2014 vi è stato un incremento mol-

to importante. Non possiamo non sottolineare l'aumento dal 58 al 67% rilevato nel comune di Capodistria e quello dal 44 al 60% a Pirano. Anche ad Isola è stato registrato un notevole incremento arrivando al 59,8%. Solo ad Ancarano vi è stata una leggera flessione ma il dato non deve (e non può) spaventare in quanto i numeri degli iscritti sono davvero esigui e quindi già poche persone in più o meno significano molti punti percentuali. Interessa invece sottolineare il *trend* generale di crescita dell'affluenza che ci nutre di speranza e ottimismo e conferma lo stato di salute nel quale versano le nostre istituzioni comunitarie. Ricordiamo che alle elezioni parlamentari svoltesi lo scorso giugno l'affluenza dei connazionali è stata del 55,5%. Non vi può essere

dubbio alcuno quindi che l'interesse alle vicende politiche locali della CNI siano particolarmente sentite dai nostri connazionali che nutrono un vero e reale interesse ad esprimere la loro volontà e/o opinione mediante il voto. A livello locale è quindi chiaro che gli appartenenti alla CNI tengono sempre di più alle questioni che sentono vicine e questo fatto è sicuramente positivo. Aggiungo che molto probabilmente la crescita dell'affluenza è dovuta anche al diritto del quale gli appartenenti alla CNI possono godere dalle ultime elezioni, e precisamente quello di poter votare presso i propri seggi di residenza anche al di fuori del territorio nazionalmente misto. In questo modo è stato possibile ottenere i voti anche delle persone che per i motivi più

svariati non riescono a spostarsi per recarsi alle urne. Inoltre, è stato sfruttato dalle CAN il dato fornito dal Ministero degli Affari Interni (utilizzato già alle elezioni parlamentari dello scorso giugno) riguardante i giovani appartenenti alla CNI appena diventati maggiorenni che acquisiscono il diritto al voto particolare e che vengono così prontamente informati della possibilità di esercitare il voto. Alla luce di questi numeri in crescita non possiamo che essere ottimisti per il futuro delle nostre comunità. Bisogna però continuare a lavorare nel modo in cui si sta già operando, con grande serietà e visione a lungo termine senza perdere di vista la rotta, ed è evidente che il senso di appartenenza (e coinvolgimento) può crescere. I dati parlano chiaro.



I risultati ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2018

I RAPPRESENTANTI DELLA CNI

Lo scorso 18 novembre i connazionali sono stati chiamati alle urne per esprimere le proprie preferenze alle elezioni amministrative; sono stati eletti anche i rappresentanti della Comunità nazionale italiana (CNI) in seno al Consiglio comunale del Comune di Pirano e del Consiglio della Comunità autogestita della nazionalità italiana. Di seguito riportiamo i risultati.

Al Consiglio comunale del Comune di Pirano i rappresentanti della CNI eletti sono: **Andrea Bartole**, lista "Quei giusti" (223 voti); **Nadia Zigante**, lista "Quei giusti" (220 voti); **Manuela Rojec**, lista "Quei giusti" (217 voti)

Nei Consigli delle Comunità locali del Comune di Pirano sono stati eletti:
Comunità locale di Pirano
Daniela Paliaga Janković;
Comunità locale di Portorose
Aldo Zigante;

Comunità locale di Strugnano
Ingrid Šuber Maraspin;
Comunità locale di Lucia
Daniela Sorgo;
Comunità locale di Sicciole
Claudia Markovič.

Al Consiglio della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano sono stati eletti:

Kristjan Knez, lista "Insieme se pol" (351 voti);
Nadia Zigante, lista "Insieme se pol" (279 voti);
Manuela Rojec, lista "Insieme se pol" (246 voti);
Andrea Bartole, lista "Insieme se pol" (243 voti);
Giorgio Rosso, lista "Semo de qua" (216 voti);
Gianfranco Giassi, lista "Insieme se pol" (215 voti);
Christian Poletti, lista "Va Piran" (209 voti);
Valter Lovrečič, lista "Insieme se pol" (205 voti);

Onelio Bernetič, lista "Semo de qua" (197 voti);
Bruno Fonda, lista "Insieme se pol" (189 voti);
Paolo Zlatič, lista "Semo de qua" (186 voti).

Il 5 dicembre 2018 alla riunione costitutiva della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano sono stati eletti il presidente, **Andrea Bartole**, e il vicepresidente, **Nadia Zigante**. In quell'occasione sono stati eletti anche i rappresentanti in seno al Consiglio della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana: **Kristjan Knez**, **Manuela Rojec** e **Nadia Zigante**.

Il 19 dicembre 2018 si è tenuta a Capodistria la riunione costitutiva della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, i consiglieri hanno eletto il presidente, **Alberto Scheriani**, e i tre vicepresidenti: **Marko Gregorič**, **Linda Rotter** e **Nadia Zigante**.

QUATTRO ANNI DI SFIDE E SUCCESSI

I TRAGUARDI DELLA CAN NEL MANDATO 2014-2018

Quando ci si appresta a prendere in mano relazioni, articoli di giornale, a leggere verbali per fare un resoconto del lavoro svolto allora ci accorgiamo di quanto è stato fatto. Un mandato quello della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano (CAN) 2014-2018, ricco di impegni, collaborazioni e successi. Certo avremmo desiderato realizzare

di più, ma possiamo ritenerci soddisfatti, per il momento.

Vorrei condividere con voi gli obiettivi più rilevanti di questi quattro anni che hanno visti partecipi dieci consiglieri della CAN riuniti nel Consiglio con scadenza mensile. Le tematiche principali sono state la tutela del bilinguismo a livello locale, in questo senso sono stati prodotti documenti inol-

trati sia al Comune di Pirano sia all'Ufficio per la nazionalità del Governo, documenti nei quali si è analizzato lo stato delle cose e sono state indicate le proposte per una maggiore tutela ed applicazione delle norme. Siamo stati attivi anche con il GURS - l'amministrazione geodetica della Slovenia nella stesura dei nomi geografici italiani autoctoni sul territorio ge-



ografico bilingue. I lavori sono ancora in corso. Importante anche la nostra attiva collaborazione nella stesura della strategia economica a livello di CAN costiera, che ha visto l'avvio effettivo in settembre 2018.

Le istituzioni scolastiche sono un argomento ed un settore molto delicato ed importante, da ricordare che la CAN è fondatrice, assieme al Comune, della scuola dell'infanzia e della scuola elementare. In questo mandato abbiamo dato il consenso e supporto alla realizzazione di alcuni lavori di ristrutturazione e di ampliamento delle sedi scolastiche elementari di Santa Lucia e di Sicciole, mentre la scuola dell'infanzia ha visto un notevole incremento di iscrizioni per cui si è resa necessaria l'apertura di ben due sezioni di asilo. Siamo sempre in attesa di poter finalmente iniziare la tanto attesa ristrutturazione ed ampliamento della sede centrale dell'asilo di Santa Lucia dove ha sede anche la nostra istituzione italiana, "La Coccinella".

La CAN ha sollecitato il Comune a provvedere ai lavori di messa in sicurezza del tetto e di parte dello stabile della sezione piranese dell'Archivio regionale di Capodistria, dove sono conservati documenti storici di pregio e di valore inestimabile. Finalmente la sede non ha più problemi di infiltrazione d'acqua ed ha una sala di lettura ben illuminata.

Essendo consapevoli che i tempi cambiano rapidamente e che il sistema di informazione e diffusione delle notizie è cambiato, si è pensato di potenziare la pagina web e FB della nostra Comunità, rendendo in questo modo visibile in tempo reale il nostro lavoro. È nato così il progetto "Visibilità bilingue" che ha riscontrato un notevole incremento degli utenti sui nostri social grazie anche al lavoro dei collaboratori che regolarmente seguono e scrivono notizie, annunci, inviti. Possiamo ben dire che siamo la Comunità meglio rappresentata ed organizzata in questo senso.

Per quanto riguarda il discorso del patrimonio culturale abbiamo portato avanti la realizzazione dell'affissione delle tabelle con i toponimi più rappresentativi.

Ricorderemo che nel centro storico piranese, già negli anni precedenti, sono state

posizionate tabelle nelle vie principali ma questa volta si è pensato di allargare il progetto della toponomastica alle altre località. Abbiamo scelto di iniziare da Strugnano. La tabella con i toponimi locali è stata posizionata nel centro del paese, ma con manchevolezze ed errori. Siamo ancora in attesa di una risposta in seguito alle indicazioni e richieste della Commissione per la toponomastica inoltrate ai responsabili del Comune.

Per la prima volta la Comunità "Giuseppe Tartini" è partner di un progetto europeo Interreg che la vede protagonista di una interessante iniziativa culturale ma anche imprenditoriale: Casa Tartini diventerà nel prossimo futuro un luogo di diffusione del patrimonio musicale piranese e percorso



Casa barocca

In Piazza Tartini (foto: Lara Sorgo)

museale con eventi mirati alla promozione della casa e del territorio. Si è reso allora necessario rivedere anche la destinazione degli spazi di Casa Tartini, dove c'erano gli uffici amministrativi della CAN. Grazie ad un lavoro di mediazione con il Comune siamo riusciti, nel 2017, ad ottenere degli spazi alternativi destinati al personale della CAN nella casa barocca, a due passi da Casa Tartini. Un importante acquisto che allarga la nostra disponibilità di spazio. I locali ci sono stati assegnati a tempo indeterminato, il Comune ha provveduto anche al finanziamento degli arredi dell'archivio e di parte delle spese di trasferimento.

Un altro successo che ci ha reso particolarmente fieri nel 2018 è l'assegnazione del "Riconoscimento Tartini" che, in occasione della Giornata della cultura slovena, viene conferito per meriti eccezionali in

ambito culturale ai cittadini più meritevoli. È stata Fulvia Zudič ad aggiudicarsi il premio, meritatissimo in quanto il suo lavoro e il suo impegno dimostrano ancora una volta l'amore e il legame culturale e sociale che Fulvia dimostra alla sua terra.

Il ricco programma culturale che da sempre vede la CAN protagonista in ambito comunale, assieme alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", non si può sintetizzare in poche righe. Elencherò solo le novità di questo mandato: i finanziamenti aggiuntivi per il gruppo della tradizione della "Voga veneta Piran", il contratto per la gestione del faro di Pirano che dall'estate 2018 è aperto al pubblico grazie al lavoro di giovani studenti e volontari che ogni giorno si sono alternati all'ingresso del faro, la collaborazione con la CrTrieste e la

Fondazione prof. Diego de Castro che in pochi anni ha donato alla scuola elementare circa ventiseimila euro per il miglioramento dell'offerta formativa (schermi interattivi, computer, proiettori).

L'obiettivo più importante e significativo è stata l'approvazione unanime di avvio dell'iter da parte di tutto il Consiglio comunale per la tutela del cimitero. Finalmente all'inizio dell'estate, dopo moltissimi anni di richieste, tentativi di mediazione, sensibilizzazione delle persone preposte, il documento è stato concluso ed ora abbiamo il Decreto di proclamazione del

Cimitero Civico di Pirano a monumento di importanza locale (G.U. della RS. Nr. 58/2018 del 31 agosto 2018). Adesso il cimitero di Pirano, luogo di memoria, di storia ma anche di affetti è tutelato, protetto ad un livello più rigoroso.

Per concludere l'analisi del mandato appena finito potremo dire che sono stati portati a termine iniziative importanti iniziate dai consigli precedenti, sono state introdotte altre novità e posate le basi per progetti futuri. Cosa abbiamo in cantiere? La neoletta CAN ha un programma di lavoro molto impegnativo, in primo luogo l'avviamento della strategia culturale, poi il tanto atteso ampliamento dell'asilo di Santa Lucia e ancora il desiderio di coordinare tutte le CAN comunali per raggiungere un decreto sulla tutela del bilinguismo simile e condiviso e tante altre sfide ancora.

Nadia Zigante



A Strugnano XVIII FESTA DEI CACHI

CON GLI OCCHI DEGLI ATTIVISTI DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

Dopo la lunga estate calda che si è protratta fino ai mesi autunnali, facendo maturare e tingendo di arancione i frutteti del tipico frutto legato a Strugnano, si è giunti a novembre quando si celebra il cachi, offrendolo a quanti vi giungono da ogni dove. Per noi del gruppo di pittura, la XVIII edizione della Festa dei cachi è stata particolarmente gioiosa; difatti l'affluenza dei bambini accorsi ai nostri tavoli, dove abbiamo organizzato il laboratorio di pittura, è stata ininterrotta per diverse ore fino a quando la luce del giorno si è affievolita e le famiglie con bambini hanno abbandonato il capannone che le aveva accolte, attirando il loro interesse con la ricca varietà di offerte. Il gruppo di pittura, come quello di ceramica, quelli musicali come la mandolinistica e il coro, e l'immancabile "Famea dei salineri" sono stati presenti alla manifestazione fin dalla prima edizione del 2000. I pittori avevano partecipato in diversi modi, a seconda dei programmi annuali, esponendo i propri dipinti sia nel capannone, dove si sono sempre svolti i laboratori, sia negli spazi espositivi dell'albergo, dove si tengono pure le conferenze sul tema dei cachi. I lavori dei ceramisti che per ovvie ragioni vengono eseguiti nel laboratorio di Casa Tartini, trovano annualmente collocazione nelle vetrine poste all'interno dell'albergo stando curiosità ed ammirazione. La ceramica è una delle attività più frequentate della nostra CI. L'idea della Festa dei cachi e la sua realizzazione si può dire una di quelle uniche e geniali che promuove il territorio, la sua gente, coinvolgendo oltre ai coltivatori e collaboratori di Strugnano, pure tutti i gruppi di attività della Comunità italiana, come le istituzioni scolari e prescolari, nonché gli imprenditori locali. Una manifestazione questa che dalla sua fondazione attrae un pubblico numerosissimo che accorre da tutta la Slovenia per vedere Strugnano e dintorni ed assaggiare le bontà a base del saporito frutto degli dei. L'abile promozione ha fatto sì che tutti

si portano nei propri luoghi di residenza almeno una cassetta del bel frutto, dopo aver mangiato qualche specialità nostrana che per l'occasione i ristoratori locali si prodigano a preparare. Sin dall'inizio la manifestazione si svolge durante le tre giornate del fine settimana, a metà novembre. Quest'anno un cielo terso ed un tiepido sole hanno favorito la riuscita della Festa. Venerdì 16 novembre, durante l'inaugurazione a cui è intervenuto pure il

della Slovenia, Croazia ed Italia, facendo così conoscere una delle attività tradizionali della nostra regione. Qualche anno fa si sono celebrati pure all'Expo di Milano riscuotendo ampio consenso. Come detto nella parte introduttiva, questa edizione della Festa dei cachi è stata particolarmente gioiosa grazie alla partecipazione dei bambini, i lavori esprimono al meglio l'entusiasmo e la spontaneità che soltanto i bambini sono in grado di



Con il presidente della Repubblica

Il capo dello Stato, Borut Pahor, assieme alla "Famea dei salineri" (foto: Janez Kočar)

presidente della Repubblica Borut Pahor, al gruppo della "Famea dei salineri" è stata conferita una targa di ringraziamento per la lunga e proficua collaborazione ed il presidente ha voluto farsi ritrarre insieme a loro. Il gruppo rappresenta una delle attività tradizionali di questa parte d'Istria, su cui in passato poggiavano le basi economiche di questa regione. Da anni questi bravi rappresentanti dei nostri salinai, oltre a partecipare alla Festa dei cachi di Strugnano, viaggiano per le varie località

esprimere. Pure al gruppo di pittura ed a quello di ceramica sono state conferite le targhe di ringraziamento per la pluriennale proficua partecipazione. Essendo stata la partecipazione dei vari gruppi di attività suddivisa durante le tre giornate di durata della manifestazione, non ho dati in proposito, quindi ritengo che dei meriti degli altri gruppi parleranno i mentori che possono fornire dati precisi a riguardo.

Liliana Stipanov



Nell'ex magazzino del sale "Monfort" "SAL NOSTRUM" E CENTRO INFORMAZIONI

INIZIATIVA DEL MUSEO DEL MARE

Cari amici, mi trovo qui per aprire questa volta la mostra allestita da giovani autori nell'ambito del progetto Interreg "Sal Nostrum" - Dalle saline ai magazzini del sale. Testimonianza importante anche questa dedicata alle nostre saline, alla produzione del sale, in una delle regioni che ha basato nel passato la sua principale attività proprio sulla raccolta di questo importante prodotto per l'esistenza umana.

Il sale, risultato del lavoro del salinaro: un mestiere difficile, faticoso, una maniera di essere, una maniera di identificarsi: un mondo particolare e specifico, con i suoi usi e costumi, con le sue salienti peculiarità esistenziali, in poche parole con una sua cultura specifica. Una microcultura che assieme a quella contadina, formava il tessuto esistenziale della nostra Pirano.

È il nostro passato, che con difficoltà compenetra il presente ed il futuro, ma inesorabilmente tende a scomparire, come scomparse sono le esigenze e le motivazioni che avevano creato i presupposti perché una simile attività, quella della produzione del sale, si sviluppasse in questa regione.

Il recupero e la rivalutazione di questo nostro passato, come ebbi più volte maniera di evidenziare, è fatto importante, perché tutti noi usciamo da una cultura, che genericamente definirei contadina. Tutti noi siamo il risultato di questa cultura, la cui riscoperta sta proprio nel ritrovare la parte nascosta e recondita del nostro modo di essere e di comportarci di oggi, del nostro intimo, del nostro più profondo inconscio.

Sono le nostre radici, senza le quali crolla l'impalcatura umana del nostro presente. Ecco per quale motivo questa antichissima tradizione di queste nostre terre deve essere recuperata; come pezzo importante della nostra storia, come pietruzza com-



Tradizione e multimedialità

Negli spazi dell'ex magazzino del sale (foto: Maja Bjelica)

ponente il mosaico della nostra cultura, come parte integrante di un insieme maggiore, di un corpo che è completo soltanto se il mosaico si ricompone. Grazie amici del Museo piranese. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto.

Bruno Fonda

Alcuni giorni più tardi si è svolta l'apertura, sempre al "Monfort", del Centro informazioni "Mala Barka" (Piccola barca).

Cari amici del mare negli ultimi anni tantissime sono state le iniziative atte a riportare il nostro passato, la nostra memoria storica nel nostro presente. Iniziative ed atti concreti come questo di oggi. L'apertura del centro informazioni "Mala barka" (Piccola barca), che rientra nel progetto per la conservazione del patrimonio marittimo dell'alto Adriatico, nell'ambito del programma di cooperazione INTERREG Slovenia-Croazia. Ogni frammento della nostra storia e del nostro modo di essere che si perde nell'oblio, è una parte della

nostra vita e della nostra esistenza che se ne va, sacrificato sull'altare della così detta modernità e del progresso, che porta come risultato finale il completo e totale disfacimento di valori e di umanità, al cui epilogo credo nessuno voglia giungere in quanto come ultima *ratio* non ci rimane che il vuoto e l'indifferenza. Per molti aspetti è la realtà di oggi, in un mondo che più che mai ha la necessità di luce e di valori, che possono essere reperiti soltanto in una genesi culturale, anche se sempre più difficile ed ardua diventa la sua identificazione. Ecco perché credo sia importante la conservazione del nostro patrimonio marittimo, far rivivere queste vecchie imbarcazioni che rappresentano la nostra storia, il nostro passato, il nostro trascorso storico, il nostro antico modo di vivere, il nostro 'io'. Vorrei infine ricordare il mestiere di coloro che hanno costruito questo patrimonio. L'operosità di queste persone deve essere richiamata alla memoria. Dimenticare la storia ed il ricordo di questa solerzia ci rende solo più poveri. Le vicende storiche che



tutti noi conosciamo, che determinarono lo sradicamento delle comunità adriatiche e recisero tradizioni fortemente ben radicate, nonché la modernità, che in nome del

progresso ha accantonato le consuetudini tramandate da padre in figlio, hanno contribuito a far scomparire mestieri la cui origine si perdeva nella notte del tempo. Vedo

e reputo importante un'iniziativa del genere, alla quale non possiamo far altro che sentimentalmente ed emotivamente aderire. Grazie. **Bruno Fonda**

Al convento dei frati minori conventuali

CONVEGNO DI STUDI SU CARPACCIO

IN OCCASIONE DEL 500ESIMO DELLA PALA D'ALTARE PIRANESE

Cari amici nel porvi i miei saluti ed augurandovi un buon lavoro vogliamo ricordare l'anno del Carpaccio a Pirano ed i 500 anni dalla realizzazione della pala d'altare, eseguita dal grande artista cinquecentesco per la nostra Chiesa di San Francesco ed al contempo il settecentesimo della consacrazione della Chiesa di San Francesco, che quest'oggi gentilmente ci ospita.

L'anno del Carpaccio a Pirano ha registrato nella nostra città diverse importanti iniziative, come la presentazione del libro dedicato al pittore Benedetto, di Sabina Parma, la mostra allestita nella ex Chiesa di Santa Caterina, qui nei pressi, con opere di autori veneti ed istriani, conservate finora nei musei di Pirano e Capodistria ed attualmente esposte nella suddetta chiesa. Durante l'estate infine la Comunità italiana di Pirano ha reso ulteriore omaggio a Carpaccio con un concerto e la mostra di pittura e monotipie di Mira Ličen Krmpotić. Dunque, un ricco programma culturale, che degnamente celebra questo anniversario.

Mi sono spesso chiesto a cosa servisse tanta solerzia e tanta alacrità di valutazione del nostro passato. Mi sono reso conto come la memoria storica è in realtà una mappa criptata, il cui codice d'accesso è la volontà di ricordare.

Per noi uomini di questo lembo di terra istriana avere una memoria storica costituisce un alto obiettivo che è l'ambizione di ricordare e di trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia ha scritto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione degli antichi di "storia maestra di vita".

Rimembrare l'opera e la figura di Carpaccio significa valorizzare un'altra importate

pagina della nostra millenaria presenza su queste terre e ci è di particolare orgoglio poterlo oggi fare, oggi proprio quando l'umanità intera attraversa una delle crisi sue più profonde, che non è soltanto economico-finanziaria, ma è soprattutto carenza di valori: quando si dimenticano i valori base dell'umanità intera, creando una realtà

mento del futuro.

La storia tramandata dalla tradizione si configura quindi come strumento di ricerca per una continuità, un mezzo che attraverso la memoria storica definisce la coscienza di ciò che è accaduto al fine di interpretare ciò che è.

Il sapere del passato ci è fornito dalla tra-



L'inaugurazione

I lavori sono stati introdotti musicalmente dal maestro Bojan Glavina (foto: Ubald Trnkoczy)

anomala, in quanto cancellatrice dell'identità e delle essenze microculturali.

La lettura di questi grandi dell'arte veneziana, credo sia di grande ed incommensurabile importanza, in quanto degnamente si include in quel recupero e nella salvaguardia di quei valori, ormai destinati all'oblio, ma essenziali credo per capire, per interpretare chi in realtà siamo.

Viviamo in tempi quando la memoria storica serpeggia tra l'evocazione del passato, la visualizzazione del presente, il vaneggia-

dizione ed è così che si rende il passato presente, e ciò sottolinea la continuità di queste due dimensioni temporali.

Ecco perché siamo qui oggi per parlare di Carpaccio, della sua presenza su queste terre, del suo lascito. Per trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia e l'arte hanno scritto, hanno creato e ci hanno lasciato.

Non mi resta quindi che augurarvi un buon lavoro. E Grazie di essere oggi qui.

Bruno Fonda



A Isola FESTA DI SAN MARTINO

HA PARTECIPATO ANCHE LA CI DI PIRANO

Domenica 11 novembre, proprio nel giorno di San Martino, la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, ha invitato i nostri gruppi a partecipare alla manifestazione "Festa di San Martino". L'invito quest'anno è stato accolto dal gruppo etnografico "La Famea dei salineri", accompagnati da Liliana Stipanov che guida il gruppo di pittura e dal signor Claudio Cornica, pluripremiato viticoltore della nostra tradizionale "Festa del vin" di dicembre. Una bancarella allestita dai salineri con sacchetti di sale, quadri dei nostri pittori con motivi delle saline e tutti gli oggetti che usavano durante la loro permanenza estiva nelle saline: la tavola per la polenta, la lampada ad olio, ecc. L'altra bancarella è stata alle-



In Piazza Manzioli
"La Famea dei salineri" (foto: Fulvia Zudič)

stita invece con coppe, targhe, fotografie e ovviamente vino da degustare, ha presentato al pubblico alcuni dei momenti più belli della "Festa del vin" che quest'anno è arri-

vata alla trentesima edizione. Durante lo spettacolo nella sala di Palazzo Manzioli, alla presenza del Console Generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto, e delle altre autorità, i salineri hanno raccontato della vita nelle saline e delle antiche tradizioni legate alla cultura - e alla coltura - del sale. Chi d'estate partiva per le saline al canto *Adio Piran, te devo lassâ, in saline me toca andâ*, tornava alla fine di agosto nel giorno della sagra di San Bortolo quando veniva fatta una grande festa. Durante la permanenza dei salineri in saline, i grappoli d'uva erano maturati ed erano pronti per la vendemmia.

Sale e vino, due prodotti che mantengono eccellente la tradizione delle nostre terre.

Lara Sorgo

CALLI CAPODISTRIANE DI FULVIA ZUDIČ

MOSTRA A PALAZZO PRETORIO

È stata inaugurata il 26 novembre 2018 a Palazzo Pretorio di Capodistria, la personale dell'artista piranese Fulvia Zudič, pittrice, illustratrice, scenografa e designer. Dedicato alle calli capodistriane, il ciclo di dipinti guida il visitatore attraverso il centro storico capodistriano nello stile caratteristico dell'artista, superfici piane e colorate, linea e colore costruite da elementi basilari, in prevalenza contorni neri su base gialla, marrone e grigia. Le vedute della vecchia Capodistria con le strade vuote,



L'inaugurazione
Fulvia Zudič con il critico d'arte Dejan Mehmedović (foto: Nataša Fajon)

dai contenuti astratti e senza persone raffigurate, le sue immagini stilizzate esprimono vivacità e temperamento ambientale, profondamente mediterranee. La mostra, curata e presentata dal critico Dejan Mehmedović della Galleria Insula di Isola, è stata organizzata in collaborazione con la CI "Santorio Santorio" e la CAN di Capodistria.

Fulvia, che non smette mai di creare e di stupirci, si prepara alla serie di antiche calli per una nuova destinazione.

Daniela Sorgo



Trentesima edizione “FESTA DEL VIN”, VINCE LA TRADIZIONE

APPUNTAMENTO TRADIZIONALE DELLA CI “GIUSEPPE TARTINI”

Protagonista indiscussa della “Festa del vin” rimane la tradizione viticola. L'annuale incontro creato e fortemente voluto dal compianto Vittorio Lusa 30 anni fa, continua ad omaggiare il vino, simbolo del nostro territorio e ad esaltare con orgoglio i produttori nella coltivazione con metodi artigianali. La manifestazione tradizionale che da 30 anni celebra il nettare d'uva, vuole l'occasione giusta a dicembre per riunire i nostri viticoltori in una gara di vini bianchi e rossi, ma anche di amichevole discussione sul vino e di degustazione dei migliori prodotti.

La nostra Comunità si è trovata a ripetere i gesti della tradizione, nell'organizzazione della “Festa del vin” presso il ristorante “Pavel 2” a Pirano, e nel gesto dell'allestimento della sala, nella partecipazione diretta di: Liliana Lovrečić Protić, Manuela Rojec, Nadia Zigante, Daniela Paliaga e Fulvia Zudič. Instancabile Liliana Stipanov, che insieme al suo gruppo di pittura, rinnova ogni anno gli spazi del ristorante con i lavori sul tema del vino. Nel rispetto della tradizione il nostro coro misto “Giuseppe Tartini”, diretto da Sašo Fajon, ha allietato la manifestazione con alcuni canti della tradizione popolare, Noel Celar del gruppo filodrammatico ha divertito il pubblico nell'interpretazione di citazioni e barzellette sul vino, Piero Pocecco per tutta la serata ha suonato e cantato, mentre la figlia Eva Amanda ha presentato l'evento. A Marino Maurel è stato affidato il compito dal gruppo fotografico CIP, guidato da Joey Palaković, di seguire con l'obiettivo la serata.

Compie 30 anni la “Festa del vin”, e tanti la tombola tradizionalmente in piranese grazie ad Ondina Lusa che negli anni rinnova la sua esperienza nell'organizzazione di moltissimi premi offerti da amici e conoscenti curati con l'aiuto di Laura Slama Giachin che



Le premiate

Al concorso riservato ai dolci (foto: Marino Maurel)

ha preparato il tabellone per il punteggio dei vini. Complimenti a Gianfranco Giassi, vincitore della tombola.

Prima di arrivare alla cerimonia di premiazione sia per i vini sia per il concorso dei dolci, va ricordato il precedente impegno svolto da Onelio e Vinicio Bernetič e da Aldo e Nadia Zigante nella raccolta dei campioni di vino direttamente dalle cantine dei nostri produttori. Al tavolo della giuria, gli enologi sono stati affiancati sempre da Nadia Zigante, Claudia Markovič ed Alberto Manzin. La giuria formata da Ingrid Mahnič, Miran Korenika, Glauco Bevilacqua e Sergio Neschich, dei 36 vini bianchi e dei 16 vini rossi in gara hanno valutato così: per i vini bianchi al primo posto vince Dario Viler, al secondo Sonia Viler e terzo premiato Igor Kramester. Per i vini rossi, al primo posto Claudio Coronica, secondo Ferruccio Ostanek e terzo Manuel Poletti. Il portavoce della giuria, Onelio ha espresso il desiderio di rinnovare questa tradizione. Consapevole di una lieve diminuzione di vini presentati, l'augurio è di incoraggiare proprio dalla “Festa del vin”

le future generazioni nella coltivazione dei vitigni della malvasia e del refosco. Un'altra gara molto gradita è il concorso dei dolci che di anno in anno stuzzica il crescente interesse tra i nostri soci e amici. Quest'anno sono state consegnate 16 varietà di biscotti della tradizione istriana che sono stati degustati dalla giuria formata da: Valter Lovrečić, Liliana Dugan, Dragica Petrovič, Paola Monaco e Miha Pečar. Sono stati premiati al primo posto i biscotti Nidi d'ape di Elena Bulfon Bernetič, secondi i biscotti della Gerri di Nives Zudič Antonič e terzi i biscotti alle mandorle di Daniela Sorgo.

La presidente della CI Manuela Rojec nel suo intervento ha voluto ricordare nel trentesimo compleanno della “Festa del vin”, il suo ideatore e promotore Vittorio Lusa, ringraziando tutti gli attivisti, i collaboratori, gli amici e gli sponsor che per lunga tradizione non mancano mai all'evento, precisando che “regalandoci una parte del vostro tempo, ci date una parte della vostra vita”.

L'ospite d'onore della serata è stato il sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadkovič, onorato dell'invito, con orgoglio ha partecipato per la prima volta alla manifestazione. Ringraziando tutti gli organizzatori per il successo della serata, ha precisato che la CI “Giuseppe Tartini” è l'immagine che caratterizza Pirano e il nostro territorio, soffermandosi sull'importanza della collaborazione tra l'amministrazione comunale e la Comunità nazionale italiana. Nella convinzione che l'unione fa la forza, si propone di intensificare l'ottima collaborazione e di rinnovare la visita al sindaco di Buie.

Buon compleanno alla “Festa del vin”, evviva la tradizione e buone feste.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



S P E C I A L E

1989-2018

TRENTENNALE DELLA “FESTA DEL VIN”

APPUNTAMENTO CHE VALORIZZA I PRODUTTORI LOCALI

I TRENT'ANNI DELLA “FESTA DEL VIN”

Sabato 15 dicembre abbiamo festeggiato assieme già la trentesima “Festa del vin”.

Il tempo passa in fretta, anzi vola.

Ce ne rendiamo conto anche ricordando episodi simpatici o fatti successi nelle varie edizioni della “Festa del vin”, iniziata nel dicembre del 1989, subito dopo la ristrutturazione di Casa Tartini. Nata come serata conviviale, riscosse subito un gran successo. Le adesioni dei viticoltori connazionali aumentarono di anno in anno e fu necessario trasferire la festa al ristorante “Pavel”. Da qui solo un crescendo di partecipanti, ed anche in quest’ultima edizione

c’è stato il pienone.

Di pari passo sono cresciute pure le nostre pubblicazioni dedicate alla “Festa del vin che ripercorrono l’attività svolta. Dallo scarno volumetto rosso del primo decennale, al volume più corposo del ventennale con le botti in copertina, allo speciale de “il Trillo” per il trentesimo anniversario che avete in mano.

Ed è molto importante raccogliere queste testimonianze scritte, che sottolineano l’impegno profuso dagli organizzatori e dai viticoltori, perché si va ben oltre al mero resoconto della serata. Si promuovono infatti i valori locali tradizionali della buona tavola e del buon gusto, dove non può mancare

La Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano ha conferito il riconoscimento ai signori

MARIO ARGENTIN ed a
GIANFRANCO FONDA

che per 30 anni hanno sostenuto e partecipato attivamente alla “Festa del vin”.

un buon bicchiere di malvasia o di refosco. Ma per tutti noi la “Festa del vin” è principalmente un piacevolissimo momento d’incontro prima delle feste natalizie. Un’occasione per stare insieme, per far festa in compagnia, che cela anche una sana sfida tra viticoltori del Piranese. Portare il proprio vino al giudizio degli esperti vuol dire mettersi in gioco, perché la valutazione di colore, limpidezza, aroma e boccato, rappresenta il voto al lavoro di un intero anno fatto in vigna ed in cantina.

La curiosità e l’impazienza in sala non traspiono solo nell’aspettare il voto ricevuto dal proprio vino, ma anche per il voto assegnato all’amico, al parente, al vicino di casa o al compagno di tavolo. Una sana concorrenza che, assieme ai consigli degli esperti enologi, ha stimolato i viticoltori ad un lavoro più minuzioso ed attento, contribuendo così ad un miglioramento costante della qualità dei vini prodotti.

E dove mettiamo la soddisfazione del vincitore? Le congratulazioni ricevute dai concorrenti, le coppe, i diplomi, i regali... e magari anche il vantarsi fino all’edizione



Edizione del 2010

Da sinistra: Vittorio Lusa, il vicesindaco del Comune di Pirano Bruno Fonda e Igor Kramesteter (foto: Archivio CI Pirano)



successiva!

Perciò non sorprende che la “Festa del vin” sia la festa più sentita, con grande affluenza di pubblico, per trascorrere una serata diversa, in compagnia, all’insegna del buon umore, delle tradizioni, del divertimento e con un pizzico di agonismo che sprona i viticoltori a migliorare la produzione.

L'importanza sociale e culturale della “Festa del vin” e lo spirito di aggregazione dei partecipanti valgono sicuramente l'impegno di tutti noi per il prosieguo di questa riuscitissima manifestazione.

Per almeno altri trent'anni. Poi si vedrà.

Alberto Manzin

LA “FESTA DEL VIN”

Siamo nel 1989. Vittorio ha il compito di programmare delle serate sociali nell'ambito della nostra Comunità. Prepara un progetto a breve e a lungo termine. Vuole offrire ai contadini della nostra zona, che non partecipano ai nostri concerti, alle nostre commedie e ad altri incontri, una serata dedicata esclusivamente a loro, “Per San Martin se serca el vin”, che viene denominata “Festa del vin”. Riesce nella realizzazione del progetto e in novembre dello stesso anno si tiene la prima “Festa del vin” nella nostra sede con l'entusiastica adesione di numerosi viticoltori. Si decide di trasferire la manifestazione negli spazi più ampi del ristorante “Pavel” di Liliana Lovrečić, dove si svolge tutt'ora.

Trascorrono gli anni le cui vicissitudini sulla “Festa del vin” sono descritte nelle pubblicazioni uscite in occasione del X e XX anniversario. Negli anni, Vittorio si avvale della collaborazione di connazionali che lo aiutano e lo sostengono nel portare avanti ogni anno il difficile ed impegnativo compito di andare per le case dei contadini a raccogliere i vini. L'operazione viene sempre svolta con un procedimento previsto dalle regole dettate dall'esperienza dell'enologia. Si nota così negli anni un progressivo miglioramento della qualità dei vini dovuto proprio a tale operazione.

Non mancano problemi finanziari ed organizzativi, ma con l'impegno e la collaborazione si riesce sempre ad ottenere il successo della serata conclusiva.

La “Festa del vin” si arricchisce di anno in anno con l'impegno e la partecipazione dei vari gruppi di attività della nostra Comunità che desta l'ammirazione e la simpatia delle famiglie dei viticoltori che vi partecipano

con entusiasmo. I vini vengono giudicati annualmente da commissioni di esperti alla guida di enologi competenti riscuotendo soddisfazione da parte dei viticoltori che ottengono ambiti premi e riconoscimenti. Dell'animazione della serata, oltre alla musica che fa ballare, mi occupo io che sono la moglie di Vittorio ed organizzo il gioco della *Tombola in piranese*. In precedenza contattavo vari sponsor connazionali che mi regalavano cose utili partecipando così attivamente al gioco. La Tombola suscita interesse e divertimento oltre che portare un introito per poter offrire ai partecipanti di pregustare il piatto tipico della stagione de *capussi e luganeghe* oltre ad altre prelibatezze.

“...Nel 1991 per la prima volta, la mia malvasia si è classificata al terzo posto e la soddisfazione era tanta...”

Si giunge così al traguardo del XXV anniversario della “Festa del vin”. Il 13 dicembre 2014 la Comunità conferisce a Vittorio il riconoscimento quale promotore ed organizzatore della manifestazione.

Questa festa divenuta tradizionale ha proseguito negli anni grazie all'impegno dei rappresentanti della Comunità.

Il 15 dicembre 2018 la “Festa del vin” celebra il XXX anniversario, ci sono pure io come sempre con la *Tombola in piranese* per rallegrare i viticoltori e il pubblico presente.

Ondina Lusa

LA MIA “FESTA DEL VIN”

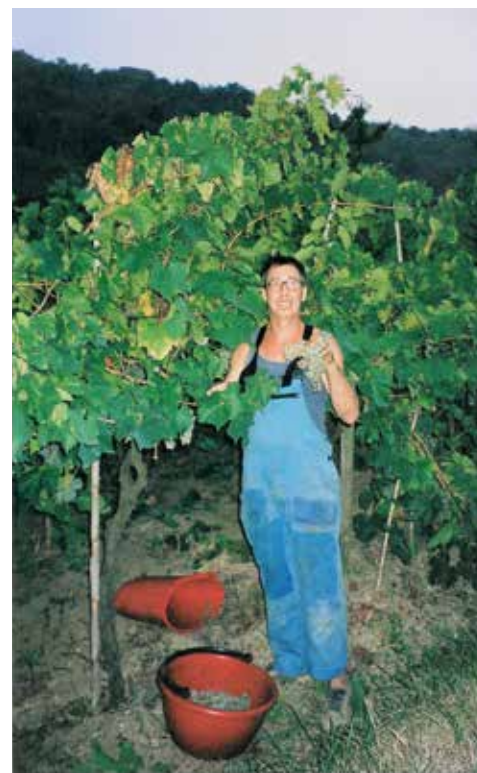
Ho iniziato a partecipare alla “Festa del vin” dalla seconda edizione, nel 1990, che ha avuto luogo nella sede della Comunità di Pirano.

Vittorio Lusa era l'organizzatore della gara e assieme al suo collaboratore Arrigo Fonda, conosciuto da noi come “Arigo Cheba”, andavano per le cantine dei viticoltori del comune di Pirano a prelevare il vino. Il campione di vino prelevato, veniva travasato in

bottiglie uguali e il produttore di vino riceveva un numero che conosceva solo lui. Nelle prime edizioni, partecipavano circa 20 produttori; i vini in gara, erano da sempre la malvasia ed il refosco. In quegli anni ero uno fra i più giovani partecipanti alla manifestazione. Nel 1991 per la prima volta, la mia malvasia si è classificata al terzo posto e la soddisfazione era tanta. Di anno in anno sono aumentati i produttori che partecipano, c'è una sana competizione e si cerca di produrre un buon vino. Mentre la giuria giudica i vini, si cerca di capire che punteggio ha il proprio vino e tra di noi si commentano i risultati. Tutti aspettano il risultato finale dove vengono premiati 3 vini bianchi e 3 vini rossi. In tutti questi anni ho vinto 6 coppe: 4 per il terzo posto, 1 per il secondo posto e 1 per il primo posto.

Alla festa sono invitati i vari gruppi della Comunità, io partecipo con il coro e in questa occasione cantiamo canzoni popolari inerenti al vino.

La cena è a base di *capusi e luganighe* e i viticoltori offrono i loro vini per i tavoli. Fra di noi si commenta la qualità dei vini. Le signore preparano qualche dolce che è sempre ben gradito. Vittorio era conosciuto per tener alta l'atmosfera, facendo qualche allegra battuta. Inoltre viene orga-



Mario Argentin

Durante una vendemmia (foto: archivio privato di Mario Argentin)



Edizione del 2004

La commissione giudicatrice (foto: Archivio CI Pirano)



Edizione del 2006

Sopra: Consegna del premio a Claudio Ruzzier (foto: Archivio CI Pirano)

In basso: Il pubblico intervenuto (foto: Archivio CI Pirano)



nizzata la tombola in piranese.

Negli ultimi anni mi ritrovo ad essere uno dei più longevi partecipanti alla festa e mi fa piacere essere presente.

La commissione che giudica i vini è composta da ristoratori, enologi ed esperti e al termine, parlando con questi, puoi avere qualche consiglio su come migliorare la produzione.

Per un buon vino è importante avere una buona uva. La vigna deve essere curata durante tutto l'anno e bisogna sapere quando è il periodo giusto per fare la vendemmia. Infine, è importante il travaso attraverso il quale il vino viene pulito.

Penso che per la "Festa del vin" i 30 anni siano un bel traguardo. Durante il periodo delle feste, alla 'gente del posto' fa piacere passare una serata assieme per brindare in compagnia.

Mario Argentin

LA "FESTA DEL VIN" VISTA DALLA FAMIGLIA ZLATIĆ DI LIMIGNANO, SANTA LUCIA

In trent'anni le cose sono cambiate assai ma non si può non ricordare con piacere e tanta nostalgia i primi appuntamenti con la "Festa del vin". Intanto c'era il promotore della manifestazione, Vittorio Lusa, che annunciava la data del suo arrivo. Allora si preparava un *bocon* per poter *seccar el vin* senza spiacevoli conseguenze. Di solito si preparava *el bacalà* sbattuto con l'olio appena prodotto o si offriva un bel piatto di *sardoni salai* fatti in casa. Negli anni più fortunati, se era già stato macellato il maiale, si poteva offrire un bel piatto di *luganighe e ovi*. Con gli anni questo è diventato una tradizione che non si poteva e non si voleva saltare. Ma la soddisfazione più grande era ritrovarsi quella sera, tutti assieme, e far assaggiare il proprio vino. Era l'unico modo per incontrarsi, chiacchierare, scambiare le idee, dare suggerimenti, presentare e lodare le proprie tecniche lavorative, le proprie vigne. Era una rara occasione per ritrovare la gente nostra e fare una *bela ciacolada*, una *bela cantada*. La gara era importante perché chi vinceva si sentiva ripagato per la fatica e l'impegno profusi per la produzione di un buon vino, ma più importante era sicuramente partecipare e condividere, in allegria, con gli altri, le proprie esperienze. La serata, naturalmente per i più giovani,



si prolungava fino alle ore piccole e molte volte si doveva tornare a casa a piedi perché non c'erano più autobus. Ma a nessuno pesava di farsi la strada a piedi da Pirano a Santa Lucia. Chi rimaneva a casa aspettava con ansia il ritorno dei congiunti per vedere se portavano il premio e per farsi raccontare come era andata la serata, chi vi aveva partecipato, chi aveva vinto...

Oggi, purtroppo, molte di quelle persone non ci sono più e anche lo spirito di questi incontri è cambiato. Comunque la "Festa del vin" è una manifestazione che deve continuare per dare modo a tutti coloro che lo desiderano di incontrarsi e condividere insieme, in allegria, almeno una serata.

Raccontato da Marisa e Marino Zlatič, trascritto da Marina Dessardo

RICORDI DELLA "FESTA DEL VIN"

Sembra ieri, eppure sono trascorsi tanti anni, da quando Vittorio Lusa, ha avuto l'idea geniale di creare un evento, quasi natalizio, che potesse riunire in una serata, persone che non avevano l'occasione di incontrarsi frequentemente. Per invogliare i nostri soci e viticoltori a parteciparvi, ha voluto rendere la serata ancora più interessante, proponendo che i partecipanti presentassero il loro vino, per farlo valutare e così premiare i migliori, tre bianchi e tre rossi.

Io sono subentrata alla commissione incaricata della raccolta dei vini nel 1992, e sinceramente pensavo a una sortita singolare, o al massimo un paio di volte, e invece ho continuato fino al venticinquesimo anno della manifestazione, e poi, causa eventi esterni, ho preferito defilarmi.

Ricordo molto bene l'entusiasmo con cui abbiamo portato a termine il nostro compito, nonostante le difficoltà che abbiamo affrontato di volta in volta: brutto tempo, freddo, scortesie e rimostranze di c'è viticoltori, fortunatamente pochi, che ci hanno complicato le visite alle cantine per raccogliere i campioni.

Comunque lo abbiamo fatto sempre con buona volontà ed allegria, anche grazie a Vittorio ed al suo carattere gioviale, sempre pronto a vedere il bicchiere piuttosto mezzo pieno, che mezzo vuoto, giusto per rimanere in tema.

Eravamo un trio, con Arrigo Fonda, proprio speciale, ed abbiamo trascorso dei bei momenti, è stato interessante conoscere fa-



Edizione del 2006

Il gioco della tombola (foto: Archivio CI Pirano)

miglie simpatiche, con cui abbiamo instaurato rapporti amichevoli.

La "Festa del vin" ha proseguito bene negli anni, ricevendo, meritatamente, apprezzamenti sempre più lusinghieri.

Purtroppo del terzetto, così ben collaudato, sono rimasta solo io, e mi dispiace molto che Vittorio ed Arrigo non ci siano più, ed anche per questa ragione ho preferito lasciare.

Tutte le cose cambiano, passano, rimangono però sempre bei ricordi di un tempo passato forse troppo in fretta. Comunque vada, viva la "Festa del vin"!

Adrijana Cah

30 DI VINO, 10 DI DOLCE

Sono tre decenni della "Festa del vin" e un decennio di peccati di gola delle feste a chiudere l'anno di attività del sodalizio. Se nella festa del vino, rivive ancora l'incanto del passato, quando la vendemmia era occasione di incontri e di gioia condivisa nel lavoro, per tre edizioni (2013-2015) il concorso letterario-artistico *Versi al vino* aperto a tutti, invitava a raccontare il vino attraverso un dipinto, una fotografia, una prosa o una poesia. L'idea di rendere omaggio ai prodotti di questa terra e alla nostra tradizione agricola, ha segnato invece, il successo della gara dei dolci. A suon di mestoli, ingredienti segreti e antichi ricettari, le nostre brave massaie mostrano la propria abilità nel preparare i dolci caratteristici della tradizione: dai *crostoli* alle *frittole*, dalla *putizza* ai biscotti, alle *pinze*. L'ultimo

decennio dolce è stato un tripudio di profumi e sapori che ha coinvolto sempre più le nostre entusiaste casalinghe. Ringraziamo tutte le dilettanti pasticciere che di anno in anno lavorano per valorizzare e tramandare degnamente le antiche tradizioni culinarie del nostro territorio.

Daniela Sorgo

Per la curiosità unita alla golosità di noi tutti, pubblichiamo per gentile concessione di Elena Bulfon Bernetič, Primo premio alla gara dei dolci, la ricetta di nidi d'ape tratta dal quaderno di ricette di nonna Anna. Impasto: 200 g di farina, 140 g di margarina e 20 g di lievito. Ripieno: 150 g di noci, 3 albumi, 100 g di uva passa e 150 g di zucchero. Zucchero a velo a piacere. Procedimento: aggiungere il lievito sciolto in acqua tiepida e un po' di zucchero alla farina e alla margarina sbriciolata. Sminuzzare le noci, montare gli albumi, e poi aggiungere lo zucchero, l'uva passa e le noci sminuzzate. Dividere l'impasto a metà, stenderlo e in mezzo posizionare il ripieno. Formare due rotoli e poi tagliare a fette. Mettere in una teglia larga la carta forno e poi le fette cercando di formare dei 'nidi'. Infornare a 180 gradi C per 15 minuti ca. Spolverare con zucchero a velo e servire. Questi dolci si sposano perfettamente con un bicchiere di vino malvasia.

Nota di Elena: ringrazio mia zia Annamaria Damiani per avermi inviato e spiegato la ricetta perché nel quaderno c'erano solo gli ingredienti.



Ricordi

IL FARO DI PIRANO

NEL SECONDO DOPOGUERRA

Devo dire la verità che, quando ho letto che la gestione del faro di Punta Madonna a Pirano sarebbe stata affidata alla locale Comunità degli Italiani e alla CAN, sono rimasto molto contento. Era come se quell'impianto fosse ritornato ad essermi familiare, come se in qualche modo mi appartenesse un'altra volta, come lo era stato in passato: per me come per ogni abitante di Pirano; insomma, il tempo dell'oblio e dell'abbandono è finito.

Al tempo in cui abitavo a Pirano, normalmente *Riva nova* non la frequentavo molto; assieme alla mia famiglia abitavo in *Marsana*, nella via che un tempo era intitolata a Petronio Caldana – la *strada de drento* – poco dopo la piazzetta San Rocco, due case prima di imboccare la salita che va sul Mogoron. *Marsana*, *piazeta San Roco* ma più ancora *el cogòlo*: era questo il territorio nel quale con i miei amici si giocava. In *Riva nova* invece andavo da bambino solo qualche volta a passeggiare con mia mamma e mia sorella, Alma, in genere la domenica pomeriggio, prima di andare in duomo per il Vespro. Ma negli ultimi tempi, prima di andare via da Pirano, avevo ormai quasi tredici anni, andavo da solo in *fondo de Riva nova*, per giocare con qualche mio compagno di classe, dopo la chiesa della Madonna della Salute, verso Miralonda. Fra l'altro, qui abitava un altro mio amico, più grande di me di qualche anno, anche lui di nome Mario. Studiava a Trieste ma durante l'estate ritornava nella sua casa a Pirano, forse allora era l'unica casa dopo la chiesa della Salute. Non c'erano altre strutture, case o alberghi come ora; c'era solo quella massa di terra che, volendo e con molta fatica, si poteva salire arrampicandosi fino su su, arrivando così al duomo. Mario aveva delle automobiline di metallo, che io non avevo, e per me era il massimo; restavo incantato a guardarle ma anche a giocare con loro.

Ecco, proprio passando là a fianco della chiesa, non potevo non gettare il mio



10 giugno 1955

Don Mario Latin sulla torre campanaria assieme ad alcuni ragazzi piranesi (foto: archivio privato di Mario Ravalico)

sguardo al *fortino*, alla sovrastante torre campanaria, al faro: mi affascinava quell'impianto di luce che sapevo serviva ad illuminare la notte ai naviganti. La sua luce si vedeva anche molto lontano; nelle belle serate, a Trieste si poteva vedere i suoi lampi di luce che quasi si intervallavano con quelli del faro – ben più possente e potente – di Salvore. Nella mente e nella fantasia di un ragazzo si moltiplicavano i sogni e le avventure, quasi si potessero realizzare. Certo, mi sarebbe molto piaciuto poter salire sopra la chiesa, andare sulla torre per vedere il panorama proprio da quel posto privilegiato e, magari, poter visitare l'interno del faro con il suo meccanismo, capire come questo funzionava. Questo, per me, restò sempre un sogno.

Però di quel faro, mia mamma, Maria Fonda (*spinala*), me ne aveva parlato più volte; mi raccontava che un suo zio, Girolamo Fonda, era stato per molti anni addetto a quel faro, alla sua manutenzione e soprat-

tutto alla sua accensione alla sera e allo spegnimento al mattino, ogni giorno del calendario, senza interruzione alcuna, perché questo non poteva né doveva succedere. Anzi, al faro, lo zio Girolamo vi abitava proprio. Sì, perché la struttura era costruita in modo da prevedere al suo interno anche lo spazio per la presenza non occasionale di un addetto. Per questo là abitava lo zio Girolamo con la sua famiglia. Almeno così avevo appreso da mia madre.

Girolamo Fonda era nato nel 1866 ed era il secondo dei cinque figli di Domenico e di Maria Tamburlini. Si era sposato nel 1895 con Lucia Ruzzier, dalla quale aveva avuto più figli: sicuramente Giorgio Mario, Lucia e Vittorio Raffaele, ma forse qualche altro ancora.

Tre fratelli di Girolamo e lui stesso – Francesco, Antonio (mio nonno materno) e Pietro – erano contadini; quest'ultimo sarà il papà di don Piero Fonda, che è stato amministratore parrocchiale a Pirano dopo mons. Egidio Malusà.

Invece l'altro fratello di Girolamo, Giovanni, il più giovane, lavorava nel commercio: il libro dei battesimi segnala la sua professione come *negotiator*; aveva infatti in Piazza Tartini un negozio di vendita di stoffe. Egli era stato l'ultimo podestà di Pirano, arrestato nel maggio del 1945, imprigionato prima nelle carceri di Pirano e poi in quelle di Capodistria; infine venne trasferito a Lubiana, nelle carceri situate nel castello dove morì nel dicembre dello stesso anno tra atroci sofferenze.

Tornando a zio Girolamo, è interessante annotare che, nel libro dei battesimi di Pirano di quegli anni, viene registrato il 3 dicembre 1905 come data del battesimo di un suo figlio, Giorgio Mario, nato il 24 novembre; il registro segna inoltre due note molto importanti: la prima che Girolamo (per la verità il nome è scritto nella forma latina di *Hieronimo*) come professione è *custos*, cioè custode, sorvegliante, ma non dice di che cosa. L'altra nota riguarda la residenza della famiglia di Girolamo Fonda: il registro



infatti segna *via della Punta della Salute n. 1*. È la conferma che egli era proprio custode del faro.

Sempre osservando attentamente i libri parrocchiali dei battesimi, troviamo registrati gli altri figli: Lucia nata il 20 settembre 1907, in *Campo della Salute 1*. È chiaro che il luogo, cioè la casa, è lo stesso anche se l'indirizzo è leggermente modificato. Per la professione del padre, la nota registrata è ancora più esplicita: *custos phari maritimi*. Ancora, del figlio Vittorio Raffaele, nato il 24 ottobre 1912, è registrata l'abitazione come *Domus 1*. Qui non mette nemmeno la via o il campo, si dice solo che la casa è al numero 1. Anche qui non ci sono dubbi. E per la professione del padre si scrive semplicemente, questa volta in italiano, *guardiano del faro*. Ecco, ho voluto ricostruire in modo più preciso quel ricordo di famiglia di cui mia madre mi aveva parlato ma che, nella mia mente di ragazzo, era rimasto molto vago. Del faro di Pirano ho ancora un ricordo, seppure indiretto. Era l'anno 1955, Pirano si era svuotata quasi del tutto. Anch'io, esule, me ne ero andato a Trieste, assieme

alla mia famiglia. Era il 25 maggio dell'anno precedente. Avevo quattordici anni e tanta nostalgia nel cuore dei miei luoghi ma, soprattutto, dei miei amici sparsi ai quattro venti, chissà dove. Alcuni erano rimasti a Pirano, seppure per poco tempo perché qualche mese più tardi anch'essi vennero a Trieste. Dopo la cacciata da Pirano di don Piero, era rimasto solo don Mario Latin ad amministrare la parrocchia; più tardi anche lui sarà costretto a lasciare tutto e partire con la sua famiglia per Trieste. Il giovane sacerdote tentava in tutti i modi di tenere ancora unito, nonostante tutte le difficoltà, quel piccolo nucleo di ragazzi che lo seguivano, ma non più *ai salesiani*, l'oratorio parrocchiale ormai chiuso d'imperio dalle nuove autorità, ma in duomo, per le varie funzioni, ma non solo. E teneva assieme, a mezzo posta, anche alcuni di noi - che eravamo già a Trieste - perché non venisse a spezzarsi quel filo di amicizia e di solidarietà che lui, e altri prima di lui, aveva saputo tessere e coltivare. Ecco, proprio in questo senso si colloca la salita al campaniletto della chiesa della Madonna della Salu-

te, per ammirare il bel panorama che da lassù la vista può godere e per ammirare da vicino, seppure dal di fuori, il misterioso e affascinante faro. Era il dieci giugno 1955 (la data è segnata sul retro della foto) quando don Mario, assieme ad un piccolo gruppo di quei ragazzi, credo fossero Sergio Pecchiar, Antonio Venier, Guerino Dellore e ancora qualche altro che non ricordo, salì sulla torretta del fortino. E immortalò quell'avvenimento, comunque non consueto a quel tempo, con una foto che poco dopo volle spedirmela a Trieste, perché sapeva del mio interesse per il faro. Contento di riceverla e di rivedere, almeno in foto, i miei amici, ma anche con un po' di gelosia per quella avventura che mi vedeva assente; conservai la foto con cura nell'album dei miei ricordi giovanili. Era l'album che proprio don Mario mi aveva regalato prima che me ne andassi da Pirano e sulla prima pagina scrisse questa frase: "Pirano... San Giorgio... due nomi, due parole che porterai sempre nel cuore". Era la primavera 1954.

Mario Ravalico

I CICLISTI DEL "COMBI"

DURANTE GLI ANNI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Ricordi che vi proponiamo in questo numero sono di Giovanni Zarotti, residente a Roma. Sono attimi vividi, di precisa e puntuale curiosità, pieni di giovanile spensieratezza, di emozioni ed entusiasmo, nonostante la guerra, le privazioni più elementari... sono testimonianza preziosa di una memoria e di un tempo che non ci appartengono più, sono tessere di un medesimo mosaico che, con l'aiuto del "Trillo", vogliamo continuare a fare.

Daniela Paliaga

Mi sono chiesto se c'è chi ricorda ancora quel piccolo gruppo di studenti delle medie e delle superiori, una dozzina di ragazzi, che per frequentare il Liceo "Carlo Combi" hanno fatto i pendolari tra Pirano e Capodistria negli anni del periodo bellico '42-'44. Ricordo che vi entrai la prima volta per l'i-

scrizione scolastica, accompagnato da mia madre. Come edificio si presentava piuttosto anonimo. Varcato il portone si entrava nel chiostro interno, scarno, con a destra la scala per salire al piano superiore. In fondo al cortile c'era un cimelio che era appartenuto al "Pullino", il sommergibile di Nazario Sauro.

Mi agganciai a quella *clapa* nell'anno scolastico '42-'43 per frequentare la 2^a media (avevo fatto la 1^a a Trieste). Si iniziò a viaggiare con i mezzi tradizionali: da Pirano a Isola con il piroscalo di linea, poi fino a Capodistria, lungo la *riva longa*, in bicicletta. Eravamo un gruppo ben affiatato e vivace di ragazzi e così come eravamo, facevamo pure una bella impressione per quei pochi viandanti che passavano lungo quella strada. In seguito fu più opportuno seguire il percorso via terra, meno faticoso, purtroppo anche meno interessante e più monotono: tranvai fino a Portorose

e poi fino a Capodistria con la corriera della linea Buie-Trieste. Pure questa iniziativa non ebbe vita lunga perché, ad un certo punto, la corriera cominciò a portare ritardi, per noi insostenibili per la frequenza puntuale delle lezioni. I tempi per viaggiare diventavano sempre più difficili. Nessun mezzo pubblico era ormai affidabile. Ci venne in aiuto il Comune che adoperando i suoi buoni uffici, riuscì a mettere a nostra disposizione un autocarro a cassone scoperto, attrezzato con alcune file di panche. Questo mezzo più che per trasporto era un pezzo da museo. Poiché ormai non si trovavano più benzina o gasolio per la locomozione privata, il nostro autocarro era stato dotato di un gasogeno. Era questo un grosso cilindro metallico montato tra la cabina di guida ed il cassone che aveva sotto il focolare dove bruciava carbone, carbonella, legna e tutto ciò che poteva produrre gas.



Nel 1942

La II media sezione B del Ginnasio di Capodistria
(foto: archivio privato di Adriano Glavina)

Di sopra c'era un serbatoio dove si accumulava il gas prodotto. Al mattino, per l'avviamento, l'apparecchio richiedeva una lunga preparazione. Lo ricordo bene perché il mezzo *parcheggiava* in *contrada de mezo*, sotto la *contrada* San Rocco dove io abitavo e potevo quindi assistere a tutti i preparativi del caso. Quando finalmente si metteva in moto e partiva era un batticuore generale, ma poi via,

tutto andava bene, correndo nel vento... si fa per dire! Entrava in sofferenza sulla salita di Portorose dove, per andare avanti, sembrava chiedere a qualcuno di scendere e di aiutare a spingere. La grande fatica finiva in cima, sotto la scritta "DUX", poi in discesa il viaggio riprendeva normale fino a Capodistria e poteva ritenersi tranquillo. Neanche questi quotidiani e avventurosi viaggi durarono a lungo. Un bel giorno



L'edificio del Collegio dei Nobili

Poi del Ginnasio-Liceo "Combi" e oggi del Ginnasio "Gian Rinaldo Carli"
(foto: Kristijan Knez)

l'autocarro fu ritirato dal servizio. Non so se fu destinato ad altro lavoro oppure se si era guastato. Con il passare del tempo aumentarono i disagi, e per noi le difficoltà di raggiungere la scuola. Dovevamo ritornare alla bicicletta, questa volta però con l'intero tragitto da percorrere. Il gruppo però mantenne la vivacità e l'allegria di sempre. Mi rivedo ancora pedalare contro bora sulla *riva longa* e ricordo, poco lontano, oltre la massicciata delle rotaie del vecchio treno, in acque basse, la lunga nera carcassa semi affondata del leggendario "Rex". Sulla strada ormai senza traffico, eravamo rimasti solo noi a portare un po' di gaiezza. Sembravamo il gruppo in fuga di un giro ciclistico in miniatura: uno sgusciava davanti all'altro, Anna Maria, la più piccola, voleva stare sempre in prima fila, poi Mondo detto l'intellettuale, Biancorosso che già all'epoca pensava al teatro, Bruno Giassi di Strugnano, mio compagno di classe, e tutti gli altri, dei quali non ricordo i nomi. Dopo due anni scolastici (per me di poco profitto, ma di molto svago), la fine dell'anno scolastico del '44 finì nel nulla. Gli allarmi aerei si ripetevano sempre più frequenti, le lezioni venivano interrotte e i nostri viaggi si concludevano a Semedella a consumare la colazione all'ombra di qualche albero o di qualche *meda*, insaporita da qualche occhiata languida. In quell'anno frequentavo la 3^a, e causa la mia scarsa applicazione nello studio e le distrazioni, fui sonoramente bocciato. Avrei dovuto ripetere l'anno, ma non era più pensabile poter ritornare a Capodistria. Fui affidato al *sig. maestro Umberto Sambo* (abitava in *cogolo* a sinistra, lato scalinata) che riuscì a tirarmi fuori qualità che nemmeno io sapevo di avere. L'anno successivo, nel mese di agosto, ritornai con trepidazione a varcare l'ingresso del "Carlo Combi" ove tutto era rimasto immutato. Solo la bandiera aveva cambiato i colori. Da privatista, superai gli esami conseguendo una buona licenza di 3^a media. Negli anni '60, durante una vacanza, ritornai a visitare il Liceo "Carlo Combi". Con emozione varcai il portone che mi aveva visto passare tante volte. Davanti a me il solito cortile, a destra l'ampia scala che portava al piano superiore. Poche cose erano cambiate. Anche mio figlio notò che nel fondo del cortile mancava il cimelio che tante volte gli avevo descritto.

Giovanni Zarotti



Convegno internazionale di studi

TOMASO LUCIANI (1818-1894)

ALBONA, 30 NOVEMBRE 2018

La vita e l'opera di Tomaso Luciani, nonché la temperie culturale e politica del XIX secolo hanno costituito il filo rosso della giornata di studio dedicata all'illustre albonese in occasione del bicentenario della nascita. Riflettere sulle pagine del passato adriatico, stimolare la ricerca, proporre i risultati degli studi sulle fonti – che continueremo a sostenere malgrado le modeste risorse a disposizione, per sottolineare quanto centrali siano la frequentazione degli archivi e l'esame della documentazione di prima mano –, ma anche considerare, rivalutare o togliere dall'oblio una schiera di personaggi benemeriti, ha rappresentato fin dagli albori uno dei cardini del mandato culturale della Società di studi storici e geografici di Pirano. Spesso e volentieri ricordiamo il primo convegno promosso formalmente dalla Società, quello dedicato a Pietro Kandler (nel 2004), indubbiamente con una punta d'orgoglio, perché siamo stati gli unici a proporre un approfondimento sull'inesausto studioso triestino che si considerava anche istriano. Rammentiamo quell'esperienza in quanto rivelò la necessità di proporre a livello storiografico degli incontri di studio su singoli personaggi o famiglie, rianimando determinati filoni di ricerca per lungo tempo congelati o ridotti al lumicino. Tale esigenza è dettata anche dall'assenza di profili biografici aggiornati per buona parte delle personalità che si distinsero, mentre una nutrita schiera di benemeriti attende ancora perlomeno un abbozzo biografico. La Società attraverso la sua attività di ricerca, editoriale e convegnistica propone il suo modesto contributo. Tra le recenti iniziative ha promosso la raccolta degli scritti di Giannandrea de Gravis; l'opera curata da Michele Grison contiene pure un'ampia trattazione della vita e del percorso professionale dello studioso capodistriano, il primo in assoluto. Un anno fa un nostro convegno ha esaminato, anche in questo caso per la prima volta con dovizia di particolari e con angolazioni diverse, la figura dell'erudito piranese Stefano Rota, tra

i cui meriti bisogna evidenziare soprattutto il riordino e la cura del ricco archivio municipale, il più importante dell'intera Istria. Il convegno su Kandler funse da apripista e con largo anticipo fummo sollecitati a considerare anche Luciani, amico del primo ed espressione di una fervida stagione di studi e di indagini a tutto tondo, ma interessante anche per la dimensione politica e identitaria. Per un caso fortuito la Società ha promosso l'edizione del volume di Marko Zottich sul pensiero politico di Luciani che la scorsa primavera è stato licenziato ad Albona; il convegno pertanto è stato la prosecuzione ideale. Non pochi degli argomenti presentati sono stati oggetto d'attenzione nell'ambito delle precedenti giornate di studio; Tomaso Luciani quale attore di primo piano nelle vicende risorgimentali ed unitarie, ad esempio, è stato proposto da Antonio Cernecca al convegno organizzato nel 2011 a Isola in occasione del centocinquantesimo della proclamazione del Regno d'Italia, il cui titolo era *L'Unità d'Italia e l'Adriatico orientale. Il ruolo degli intellettuali (1859-1870)*.

Siamo consapevoli che la storiografia alto-adriatica debba prestare attenzione anche al Risorgimento, riconsiderare quella stagione, riprendendo in esame i molteplici problemi, rivisti alla luce di una nuova impostazione di ricerca, che non privilegi precipuamente la sfera politica, ma si soffermi pure su quella culturale in senso lato, allargando l'orizzonte al giornalismo, all'editoria, alla storiografia, all'istruzione, all'arte, ai carteggi e ai contatti nell'accezione più ampia del termine. La distanza temporale, anche dal lungo e complesso secondo dopoguerra che da un lato esaltò quel periodo storico, in primo luogo da quanti furono strappati dal suolo natio, e dall'altro lo condannò, specie in Jugoslavia, che privilegiò soprattutto il cosiddetto risveglio nazionale croato e sloveno, precludendo se non addirittura ostacolando la libera ricerca, oggi offre la possibilità di trattare tutto questo con serenità, senza enfatizzare alcunché.

La chiave per comprendere le articolate vicende di questa penisola adriatica non è l'esclusione artefatta, bensì la considerazione di tutto l'insieme. Trattazioni parziali, lacune o rimozioni più o meno consapevoli e peggio ancora la mistificazione, dovrebbero rappresentare il passato. Una storiografia a passo con i tempi, non più condizionata, non deve avere il timore di affrontare determinati momenti, problemi o personaggi, ha l'obbligo di rompere gli schemi anacronistici e deve evitare di muoversi entro le polemiche sovente alimentate per partito preso, le cui finalità nulla hanno a che fare con lo studio. Per uscire da queste secche bisogna spalancare la mente, riprendere in esame le fonti, leggere i testi coevi, smentire e rettificare, argomentando e documentando. Una disamina storiografica complessa, che abbatte gli steccati, che tenga conto delle varie anime – e non potrebbe essere diversamente in un'area plurale e di contatto – diventa indubbiamente interessante e stimolante. Gli incontri di studio promossi desiderano inserirsi in questo alveo; solo grazie al lavoro corale, che tenga in considerazione tutto, ci arricchiremo sul piano della conoscenza e al tempo stesso acquisiremo elementi utili per considerare l'intero contesto e l'apporto degli attori coinvolti. La strada è aperta, spetta a noi percorrerla.

Organizzatori

Società di studi storici e geografici, Pirano;
Comunità degli Italiani "Giuseppina Martinuzzi", Albona;
Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi", Capodistria;
Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano.

Patrocinio scientifico

Centro di ricerche storiche, Rovigno

Kristjan Knez



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LE AVVENTURE DEGLI SCOIATTOLI DI LUCIA

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA COCCINELLA", PIRANO
UNITÀ DI LUCIA

Il nostro primo mese insieme è volato via: settembre ci ha regalato tantissime esperienze.



Il bel tempo ci ha permesso di svolgere le attività all'aperto, tra cui la corsa con maggior numero di partecipanti, ovvero quella organizzata nell'ambito dell'associazione atletica slovena. Più di 15.000 bambini hanno corso 100, o più metri, con lo scopo di promuovere tra i più piccoli l'importanza del movimento e di uno stile di vita sano.



Abbiamo poi visitato l'Auditorio di Portorose che ospitava il Festival del cinema sloveno. In quest'occasione eravamo

spettatori di brevi proiezioni di cartoni animati. Il nostro primo viaggio in autobus: che avventura!



Durante la settimana del bambino ci siamo cimentati nel ruolo di pizzaioli e baristi. Su gentile invito del proprietario della pizzeria, situata nei pressi dell'asilo, ne abbiamo approfittato per imparare i trucchi del mestiere, ma anche per fare una vera e propria scorpiacciata.



Nello stesso periodo non potevamo non ricordare i nostri amici a quattro zampe. A tal proposito abbiamo invitato all'asilo,

un esperto di tartarughe, che ci ha raccontato alcune curiosità e ci ha permesso di vederle da vicino, per coglierne le caratteristiche principali e capire l'importanza della cura e della protezione di esse. Spesso gli animali vengono acquistati per essere poi abbandonati nell'ambiente quando l'interesse viene a diminuire nel tempo. È importante pertanto, sensibilizzare i bambini sin da piccoli, affinché ciò non si verifichi nel loro nucleo familiare.



Una passeggiata a Forma viva poi, ci è stata di spunto per creare delle vere e proprie opere d'arte. Abbiamo, infatti, raffigurato le sculture con il carboncino, ne abbiamo osservato le forme e le dimensioni, ma soprattutto abbiamo gioito del splendido panorama.



Ospiti graditissimi sono stati i nostri nonni, che in occasione della loro festa, hanno collaborato insieme a noi ad un laboratorio artistico, dove abbiamo realizzato delle splendide decorazioni autunnali che



hanno reso la nostra stanza ancor più bella ed accogliente.

Gli Scoiattoli con le maestre Livijana Frank e Saša Bonetti

LABORATORIO NELLE VIE DI PIRANO

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

La bora, in tutta la sua bellezza e forza, soffiava e soffiava. Le creste bianche delle onde salutavano i passanti, in Piazza Tartini bambini e turisti che non si facevano intimidire dal vento. In questa spettacolare e movimentata realtà quotidiana,



un bambino cerca la casa della nonna. Ma chi sarà mai? Da dove proviene? Quali avventure lo attendono? È il protagonista del racconto scritto da

Lara Sorgo e Miriam Elettra Vaccari, che vede coinvolti, in uno splendido laboratorio letterario e artistico promosso dalla CAN di Pirano, gli alunni della "de Castro". Una passeggiata nelle antiche vie di Pirano alla riscoperta del nostro patrimonio storico e culturale: ricchezza unica, da valorizzare e tutelare. Di certo non poteva mancare l'elemento fantastico e leggendario, ingrediente essenziale di ogni racconto, il mitico drago dalla lunga coda verde e dalle enormi squame ruvide.

Katja Dellore, insegnante

A DIRETTO CONTATTO CON LA NATURA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Ora è diventato 'tradizionale' organizzare per gli alunni dalla sesta alla nona classe di Pirano e Sicciole una settimana in scuola in natura. Ogni anno il periodo e il luogo di permanenza sono diversi. Quest'anno ci è toccata la settimana dal 5 al 9 novembre nella struttura di Bohinj. Il luogo è sicuramente suggestivo per la presenza del lago e degli innumerevoli boschi che permettono di organizzare attività molto interessanti ed emozionanti. Ecco come hanno vissuto questa loro prima esperienza alcuni alunni della sesta classe di Sicciole.

Marina Dessardo

Lunedì 5 novembre siamo partiti per la scuola in natura organizzata a Bohinj. Arrivati a destinazione, ci siamo sistemati nelle camere ed abbiamo visitato la struttura che ci avrebbe ospitati per una settimana. Quella mattina siamo usciti nel bosco ed abbiamo fatto diversi giochi. Uno di questi consisteva nel bendare gli occhi e toccare un albero e poi, dopo esserci tolti la benda, riconoscere l'albero toccato. Il secondo gioco aveva come scopo trovare il maggior numero di animali presenti nel bosco. Ci hanno divisi in gruppi e il mio, che era composto da Mattia, Denise,

Niam, Simon e me, ha vinto. Terminati i giochi, abbiamo camminato per un paio di ore per i sentieri che erano bellissimi, ma anche pericolosi perché ripidi e scivolosi. Tornati al 'dom' ci siamo riposati, abbiamo cenato e poi abbiamo fatto una marcia notturna con le torce.

Il mercoledì mattina abbiamo imparato a fare l'arrampicata, un'attività che mi ha emozionato molto. Ho avuto un po' di paura nella discesa. Nel pomeriggio



abbiamo dovuto superare delle prove di sopravvivenza in natura. Bisognava resistere per due minuti con le mani nell'acqua ghiacciata, accendere il fuoco con una specie di acciarino e stare in silenzio nel bosco per mezz'ora. Per me, la prova più difficile è stata l'ultima perché ho resistito in silenzio per soli cinque minuti! La sera ci siamo divertiti con dei giochi da circo come il giocoliere che lancia palline, tiene in equilibrio i piatti, ecc.





Il giorno successivo siamo andati in canoa ed abbiamo attraversato il lago di Bohinj da una riva all'altra. Nel pomeriggio abbiamo fatto attività di orientamento con l'uso della bussola ed abbiamo imparato a calcolare i gradi.

L'ultima sera trascorsa a Bohinj l'abbiamo passata a ballare come se fossimo in discoteca ed è stato molto divertente.

Al mattino dell'ultimo giorno abbiamo fatto una passeggiata lungo una parte della riva ed abbiamo raggiunto un ponte chiamato "Ponte del diavolo". La guida ci ha raccontato la leggenda dell'uomo che lo avrebbe costruito.

Devo dire che il 'dom' è bellissimo, il cibo era buonissimo e sono davvero felice di aver visitato un nuovo luogo.

Julia Joras

La scuola in natura di Bohinj è stata, per me, un'esperienza meravigliosa. Abbiamo fatto tante attività interessanti: abbiamo imparato a distinguere le varietà di alberi, ci siamo arrampicati su una parete rocciosa, siamo andati in canoa, abbiamo tirato con l'arco, ci siamo orientati nel bosco, abbiamo fatto tante camminate.



Purtroppo è arrivato anche l'ultimo giorno, quello del ritorno. Tra tutte le attività ho preferito il tiro con l'arco perché richiedeva una grande concentrazione se volevi prendere il centro.

Sono felicissimo di aver partecipato alla scuola in natura.

Mattia Banić

Arrivati a Bohinj, abbiamo preso le valigie e ci siamo recati in mensa dove gli insegnanti della struttura ci hanno spiegato le regole della casa, le attività che avremmo svolto e ci hanno sistemati nelle camere. Queste sono mol-

to spaziose e moderne e hanno il bagno grande e i letti comodi.

L'attività che mi è piaciuta di più è stata l'arrampicata. Mi è piaciuta tanto perché eravamo attrezzati come veri alpinisti. Della nostra classe solo io e Julia siamo salite fino in cima, abbiamo suonato la campana e abbiamo urlato 'muuuu'! È stato veramente divertente.

La cosa che non mi è piaciuta per niente è stata la camminata fino alla cascata Savica. È durata due ore e abbiamo camminato sotto la pioggia. È stato bruttissimo perché faceva freddo ed eravamo bagnati fradici. Le altre attività mi sono piaciute abbastanza.

Solidea Novak

LA GIORNATA SCIENTIFICA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Noi alunni della sesta e settima classe di Pirano e Sicciole, giovedì 29 novembre, presso la sede periferica di Sicciole, abbiamo svolto la giornata scientifica. Gli alunni sono stati divisi in cinque gruppi, per svolgere cinque attività diverse:

- 1: Il suono
- 2: Il termoscopio
- 3: La misurazione della classe
- 4: Light painting
- 5: La bilancia

La giornata è iniziata con la proiezione del film su Galileo Galilei, dopo il quale gli insegnanti ci hanno dato un questionario da risolvere e, gli alunni che rispondevano alle domande correttamente, potevano vincere un libro. Dopo la suddivisione in gruppi siamo andati a svolgere le nostre attività.

Per l'attività del suono l'insegnante Maks ci ha fatto sentire una melodia e noi alunni camminavamo attorno alla classe cercando di determinare da dove provenisse il suono, ovvero capire dove si sentiva e dove no. Nel secondo esperimento abbiamo aggiunto allo speaker un recipiente pieno di acqua, la quale con la frequenza del suono, cambiava forma in superficie.

Per l'attività del termoscopio abbiamo riempito un recipiente di vetro con acqua colorata. Il recipiente è stato chiuso con un tappo di plastilina con una cannuccia in mezzo. Con il riscaldamento dell'acqua questa è salita dalla cannuccia.

Per l'attività della misurazione della classe abbiamo misurato la classe in lunghezza e larghezza con diversi strumenti di misurazione: il metro, il metro flessibile, il metro da sarto e il righello. Alla fine l'insegnante Patrizia ha controllato le misure rilevate e la correttezza delle stesse.



Per l'attività del *light painting* abbiamo disegnato con le luci LED. Le abbiamo puntate contro la fotocamera che ha ripreso il tutto. Il disegno virtuale è stato proiettato sotto forma di fotografia.



Per l'ultima attività avevamo la bilancia. Questa era fatta da una molletta, un lungo stuzzicadenti, un righello e delle graffette. Da una parte abbiamo messo delle graffette e dall'altra parte dovevamo ottenere la bilancia in equilibrio.

Gli esperimenti svolti erano tutti molto interessanti.

Dante Manolo Drožina,
VII classe



Iniziativa delle locali CI e CAN

MUSICA ITALIANA AD ANCARANO

HA PARTECIPATO ANCHE IL CORO MISTO "GIUSEPPE TARTINI"

È una delle iniziative del Festival di dicembre promosse dalla Comunità degli Italiani di Ancarano e dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana in collaborazione con il Comune. Dedicare la serata del 18 dicembre al canto italiano in maniera diversa, puntando sulla collaborazione, è stata l'idea per presentare le attività dei sodalizi, fautori del mantenimento della cultura italiana sul nostro territorio. Così, Linda Rotter presidente della CAN ha salutato il pubblico e gli ospiti, invitando sul palco le compagini corali che alla "Bicchierata natalizia" hanno proposto alcuni canti della tradizione popolare, della musica leggera, e le più belle canzoni di Natale rivisitate per l'occasione. Il canto italiano ha creato l'atmosfera gioiosa del Natale con l'esibizione del nostro Coro misto "Giuseppe Tartini", diretto da Sašo Fajon, che dal vasto repertorio ha scelto un mix di brani che meglio rappresentano la tradizione popolare locale. Sono seguiti gli applausi, meritatissimi, per l'interpretazione dei cantanti Branka Bevitori e Robert Radolovič del gruppo di musica leggera, diretto da Evelin Zonta, della CI "Dante Alighieri" di Isola, del Coro misto della CI di Verteneglio, diretto da Dario Bassanese, e del Coro misto della CI "Fulvio Tomizza" di Umago, diretto da Maurizio Lo Pinto. Il canto corale continua a unire e abbracciare nuove amicizie e collaborazioni pensando già all'edizione del 2019 con alcune novità e interpretazioni dei cori, magari pensando ad una serata festiva a tema da scegliere insieme alle Comunità degli Italiani che accetteranno l'invito.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



La CI di Pirano

Il Coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Sašo Fajon (foto: Nataša Fajon)



Il bel canto

Sopra: il Coro misto della CI "Fulvio Tomizza" di Umago diretto da Maurizio Lo Pinto; a lato: Robert Radolovič della CI "Dante Alighieri" di Isola (foto: Nataša Fajon)

In basso: Branka Bevitori della CI "Dante Alighieri" di Isola; a lato: il Coro misto della CI di Verteneglio diretto da Dario Bassanese (foto: Nataša Fajon)





"ISTRIA NOBILISSIMA" PREMIATI 2018

Venerdì 14 novembre 2018 si è tenuta presso la sede della Comunità degli Italiani di Torre, la cerimonia di premiazione dei vincitori della 51esima edizione del Concorso d'Arte e di Cultura "Istria Nobilissima", promosso dall'Unione Italiana e dall'Università Popolare di Trieste. Tra i premiati per la categoria "Arti visive", sezione "Design, arti applicate e illustrazione" ha vinto il primo premio Fulvia Grbac per l'opera *Welcome to Europe*, lavoro grafico di grande qualità tecnica e di estrema attualità per la tematica trattata. Della giuria facevano parte Lorella Limoncin Toth, Mauro Stipanov, Franco Vecchiet, Claudio Sivini, Marco Puntin, Fulvia Zudič. Primo premio anche per il documentario *Oro bianco* realizzato da Rebeka Legović di TV Capodistria, nella categoria "Arte cinematografica, documentari e televisione". Il documentario racconta una parte della ricca storia che riguarda il contrabbando del sale delle saline di Sicciole verso le altre località, nonché degli stili di voga tradizionali mutuati da quelli veneziani. Il lavoro è stato reso possibile anche grazie ai consigli di Valentina Petaros e Amalia Petronio, quest'ultima soprattutto per quanto riguarda gli stili di voga. Alle riprese hanno partecipato, infatti, le donne del gruppo "Voga veneta Piran" che hanno dimostrato come si vogava una volta. Grazie invece ai ragazzi della Comunità degli Italiani di Salvore, Silvano

Pelizzon, Matteo Soldatić, Dario Dobrović e Christian Petretich, che si sono dimostrati dei bravi attori, ed è stato possibile ricostruire la vita dei contrabbandieri del sale.

Della giuria per la Categoria Letteratura faceva parte anche la professoressa Nives Zudič Antoniç, direttrice del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale e membro dell'Assemblea della nostra CI.

Lara Sorgo

LETTERE IN REDAZIONE I PERCHÉ DEL MIO NO

Alle recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, il sottoscritto si è piazzato al primo posto per numero di preferenze, e non è la prima volta alle consultazioni. È stato riconfermato il risultato di quattro anni fa. Ugualmente è successo la scorsa estate in occasione del rinnovo dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". Non posso che ringraziare gli elettori per il voto e la fiducia, è il minimo che possa fare. Sono soddisfatto e felice, perché premia il lavoro concreto, un impegno costante, che esiste a prescindere dalle elezioni. Mi sento di scrivere queste righe per un doveroso chiarimento. Da più parti ho sentito - e non solo ultimamente - non sia giusto che gli elettori mi votino e alla fine i posti che 'contano' siano occupati da altri. Questo mio intervento desidera chiarire questo punto, per evitare congetture.

Anzitutto mi sono candidato non con l'obiettivo di occupare 'poltrone' ma semplicemente per dare il mio modesto contributo alla comunità in senso lato, cioè a noi tutti. Questo quesito me l'ha posto anche Stefano Lusa, caporedattore del programma informativo di Radio Capodistria, ora rispondo ai connazionali del Piranese, i diretti interessati, dal momento che parecchi di questi mi hanno votato. Sono entrato nella lista "Insieme se pol" senza promettere nulla, senza i classici 'faremo', 'proporremo', 'vedremo', ma esclusivamente per portare avanti un discorso pluriennale, contraddistinto da lavoro costante e impegno a favore della Comunità nazionale italiana. Tra i colleghi della lista ci siamo consultati e mi hanno proposto di accettare la presidenza o in alternativa la vicepresidenza. Tutto si è svolto alla luce del sole. Sono stato io a rifiutare. Il diniego è giunto per senso di responsabilità. Per mia natura preferisco il lavoro 'dietro le quinte' anziché i riflettori; sarò in controtendenza ma prediligo essere piuttosto che apparire, per me costituisce un valore. Inoltre, il buon senso di ognuno di noi dovrebbe indicarci quale sia la strada da percorrere e suggerirci dove impegnarci e quando fare invece un passo indietro. Parimenti sono contrario all'accumulo di cariche - credo di ricoprirne già troppe -, perché ritengo che nessuno di noi sia un 'superuomo', sappiamo che una giornata ha sempre 'solo' ventiquattro ore ed è altrettanto vero che per svolgere bene un lavoro o occupare una determinata carica ci vuole tempo, costanza, riflessione. Non ho mai tollerato la superficialità, il pressapochismo, ecco il

perché del mio rifiuto. Sono convinto inoltre che un'equa distribuzione delle cariche sia salutare, non rappresenterà la soluzione magica, però reputo fondamentale il lavoro corale, sinergico, coordinato, in cui ognuno cura una sezione, ma con una finalità comune, senza ruoli da 'primadonna' o con la mania di essere sempre il 'primo della classe'. Siamo in pochi e ancora meno sono le persone interessate, disponibili e desiderose di impegnarsi (spesso a titolo gratuito o per cifre irrisorie, non dimentichiamolo), perciò non di rado dobbiamo occuparci anche di cose a cui faremmo volentieri meno e diventare ciò che non siamo, insomma fare di necessità virtù. Ma se i presupposti, grazie al cielo, sono diversi, vivaddio se ruoli e cariche possono essere distribuiti tra persone diverse (capaci e motivate, naturalmente). E ricordiamoci di valorizzare le persone, sono il pilastro su cui si regge tutto. Conosco i miei limiti e le mie mete, fare politica probabilmente non rientra nelle mie priorità (attualmente almeno, in futuro chissà, mai dire mai). Sono interessato invece alla politica culturale della Comunità nazionale italiana, al discorso identitario, al patrimonio culturale che dobbiamo tutelare, valorizzare, divulgare e fare conoscere a tutti, lavorando sul territorio che è anche nostro, non dimentichiamocelo. È un impegno non indifferente. Anche la dimensione culturale dev'essere curata, non scordiamo che rientra nel nostro mandato, ma dobbiamo proporre contenuti validi e di spessore. Per essere incisivi e ottenere ulteriori risultati dovrà esserci un impegno sinergico con quanti occupano posti di primo piano a livello



politico. Ho fatto delle scelte, precise, consapevoli e al tempo stesso appaganti, in primo luogo perché mi permettono di fare ciò che ho sempre desiderato, cioè lo storico e occuparmi del nostro passato, in forme diverse, senza mai abbandonare la ricerca, quella seria, dura, che ha bisogno di tempo, che non va alla ricerca del sensazionalismo. Chi non è uno 'storico della domenica' sa di cosa sto parlando, sa cosa significa esaminare gli archivi, serie infinite di carte, riflettere, cercare di capire anziché giudicare (non rientra nei compiti della storiografia), spostarsi, poiché le fonti relative all'Istria sono sparse, considerati i vari passaggi entro ordinamenti statali diversi nel corso dei secoli. Questo è il ruolo in cui voglio esserci, qui desidero essere presente e dare il massimo possibile, che si può ottenere solo con la costanza, l'umiltà di imparare sempre e il lavoro. Nelle istituzioni della Comunità nazionale italiana piranese ho trovato, fin da quando ho mosso i primi passi, l'appoggio e la

fiducia necessari, che mi hanno permesso di crescere intellettualmente, di proporre, di avere responsabilità, senza ingerenza alcuna (un ottimo esempio per l'intera Comunità italiana, specie ora che si desidera, spero non solo a parole, il coinvolgimento dei giovani e il ricambio generazionale), perché bisogna essere consapevoli che si deve anche osare ma è doveroso trovare i presupposti che lo permettano. Ecco le mie ragioni. Ruoli di responsabilità non mi mancano. Se puntualmente vi arriva questo foglio - facciamo un esempio concreto -, che cerchiamo di confezionare con cura e professionalità, significa che dietro quelle stesse 'quinte' c'è qualcuno che lavora, con impegno, abnegazione, perché ha a cuore la Comunità nazionale italiana e il suo ricco bagaglio culturale, civile, linguistico e storico. Perché c'è amore, quello stesso "che move il sole e l'altre stelle" (Dante, Paradiso XXXIII). Ma anche in ogni cosa la sua misura.

Kristjan Knez

COMUNICATO

A partire da gennaio 2019 in Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, inizieranno i lavori di ristrutturazione nell'ambito del Progetto tARTini: turismo culturale all'insegna di Tartini.

Attività artistico culturali (da lunedì 7 gennaio 2019)

Le attività artistico culturali continuano con gli orari prestabiliti nelle sedi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e delle Comunità locali di Portorose, Croce Bianca e S. Lucia.

Biblioteca prestiti

(da lunedì 7 gennaio)

Informiamo i soci, amici ed attivisti che da gennaio la Biblioteca prestiti sarà aperta tutti i lunedì (10.00-11.00) e giovedì (16.00-17.00) nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

Segreteria

(da mercoledì 9 gennaio 2019)

Tutti i mercoledì del mese (9.00-15.00) saremo a vostra disposizione per informazioni, iscrizioni, attestati... nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

AVVISO PER IL CONFERIMENTO DEL RICONOSCIMENTO TARTINI

Il Comune di Pirano informa i cittadini e le istituzioni nel Comune che possono formulare le proposte per il conferimento del Riconoscimento Tartini assegnato per i risultati eccezionali

conseguiti nel settore della cultura. Il riconoscimento sarà conferito dal Sindaco del Comune di Pirano alla manifestazione centrale in occasione della Giornata della cultura. Le proposte corredate dalle motivazioni vanno inoltrate in forma scritta all'indirizzo Comune di Pirano, Piazza Tartini 2, 6330 Pirano, entro venerdì 18 gennaio 2019.

AVVISO

"il Trillo", periodico della Comunità italiana del Comune di Pirano, nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, bandisce il **VII Concorso letterario artistico**

Patrimonio, arte, divertimento

rivolto ai bambini delle scuole materne, agli alunni delle scuole dell'obbligo, agli studenti delle scuole medie superiori.

Saranno ammessi i lavori:

- in forma scritta: prosa o poesia.
- in forma figurativa: nelle diverse tecniche espressive.

I lavori dovranno giungere alla segreteria della Comunità degli

Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano entro il 31 maggio 2019. Un'apposita giuria valuterà i lavori pervenuti e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CAN per ognuna delle categorie. I lavori dei premiati saranno pubblicati su "il Trillo". La CAN, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

AVVISO

La stanza memoriale rimarrà chiusa al pubblico sino alla conclusione dei lavori che interesseranno Casa Tartini.

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
 Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
 Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41
 E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2018



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone hanno nuovamente inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione: *Nevoda/Nipote, Traverson/Grembiule, Buiol/Grande tinozza, Fersora/Padella, Feral/Fanale, Soli/Legacci, Canton/Angolo della casa, Piadena/Terrina, Cucer/Cocchiere, Rato/Erta, salita, Psiche/Specchiera, Tontonà/Brontolare alla lunga, Smadassà/Sprimacciare letti o materassi, Pache/Sberle, ceffoni.*



Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Nella Nemeč di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 febbraio 2019. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un pranzo o cena per due persone offerto da Liliana Lovrečič Protič del ristorante "Pavel 2" di Pirano. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Marina Knez** di Strugnano che riceverà un completo di contenitori decorativi.

1. Afior
2. Colme
3. Consado
4. Copà
5. Copo
6. Fregola
7. Ingrumâ
8. Lissia
9. Maona
10. Papsuse
11. Sbisigâ
12. Sbrodegon
13. Sercio
14. Sguasseto
15. Sopresso
16. Soto
17. Straco
18. Stranboto
19. Strassinâ
20. Zara
21. Zinzolâ

- A. Zoppo
- B. Pantofole
- C. Ferro da stiro
- D. Barcone da trasporto per il sale
- E. Stanco
- F. Cercare
- G. Dondolare
- H. Tegola
- I. Spezzatino
- L. Uccidere
- M. Tetto
- N. Giara
- O. Condito
- P. Briciola
- Q. Sproposito
- R. Bucato
- S. Cerchio
- T. Pasticcione
- U. Farina bianca
- V. Raccogliere
- Z. Trascinare

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 41

Bieco/Scampolo, Britola/Coltello a seramanico, Broca/Borchia, Brosa/Pustola, Cagoia/Chiocciola, Cisbo/Miope, Cluca/Maniglia, Fifon/Pauroso, Fregola/Briciola, Intun/In uno, Musso/Asino, Paver/Stoppino, Saiba/Rondella, Sbrodolado/Insudiciato, Sbrufu/Annaffiatoio, Scaio/Ascella, Silela/Pillola, Soco/Ceppo, Spernacio/Infiorescenza del mais, Squera/Lancetta dell'orologio, Stagnaco/Secchio.

Proverbi di casa nostra

*La neve de novembre fa ben pe' le somense.
Pe' Samartin se cerca 'l vin.
Galina vecia fa bon brodo.
Pe' santa Lussia 'l fredo crussia.
Prima de parlâ movi la lingua diese volte.*